ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 143
Telefoni dal n. 40-943 al n. 43-949

LUNEDI' MARTEDI'
16-17 Giugno 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Servizio in casacca - Divertimenti - Oggi a Roma: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 46-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Libia: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20, Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2-1260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Tripartito e la Croazia

Il valore dell'adesione

Nuova pietra miliare nella ricostruzione dell'Europa - Vastissima eco internazionale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, lunedì sera.

L'entrata della Croazia nel Tripartito ha una importanza politica e spirituale che i commentatori stranieri mettono a giusto titolo in evidenza.

Alla volontà delle Grandi Potenze del Tripartito di far posto al giovanissimo Stato fra i fattori fondamentali della ricostruzione europea ha corrisposto la sensibilità della Croazia nel mettersi subito, con attivo spirito di collaborazione, nell'atmosfera del riordinamento continentale.

Un nuovo passo

L'adesione croata è pure simbolo della definitiva chiusura della triste epoca versagliata, e col fa seguito il raggruppamento magnifico e solidale delle giovani Nazioni schieratesi fianco a fianco, per consolidare e difendere l'ordine sano e giusto instaurato. La Croazia, che conta appena due mesi di indipendenza, già provvede alla propria costituzione, conformemente alle ideologie fasciste e nazionalsocialiste, sicchè essa è perfettamente ambientata nella nuova Europa.

In questa nuova Europa la Croazia è decisa a tenere onorevolmente il suo posto per il trionfo dei diritti della giustizia contro la tirannide dell'oro.

L'incontro di Venezia suscita grande interesse nel mondo. La scelta di Venezia come teatro dell'avvenimento politico è considerata come riconoscimento all'Italia della sua posizione dominante nell'Adriatico e nel Mediterraneo, nonchè della funzione direttiva dell'Italia nella politica balcanica. L'Asse ha nel popolo croato non solo un amico, ma un alleato combattente, desideroso di condividere gli oneri e gli onori della vittoria finale.

Quali saranno le prossime azioni militari destinate ad avvicinarci maggiormente a tale vittoria? A un periodo militare movimentato succede ordinariamente una pausa più o meno lunga, nel corso della quale si assiste a una ridda di voci previsioni e congetture circa l'azione futura.

Che cosa farà l'Asse?

Quali sono i piani di Mussolini e di Hitler?

Queste domande tormentano soprattutto i nostri nemici.

Tra loro vi è chi trema più che mai per le sorti dell'isola. Altri sfoderano i soliti argomenti per convincere il loro prossimo che grandi eventi maturano nel settore orientale. Altri ancora prevedono una azione decisiva in Africa e in qualche altro punto puro nel Mediterraneo.

Infine non mancano coloro che si attendono l'offensiva su molteplici fronti simultaneamente.

Le popolazioni dell'Asse sono serene e calme. Anche esse guardano verso l'avvenire, ma senza orgasmo e senza apprensioni, avendo piena fiducia nei loro Condottieri, nonchè sulla potenza e il valore delle armi e dei loro armati.

Tutte le riflessioni e valutazioni degli inglesi tremebondi si impernano su questo interrogativo: potremo sopravvivere al prossimo colpo dell'Asse?

Un confronto

Mentre i britannici sono terrorizzati dai loro incubi, diamo uno sguardo generale alla situazione loro e consideriamola obbiettivamente.

Essa palesemente è assai meno favorevole di quella in cui gli inglesi si trovavano nell'ultimo periodo della guerra mondiale. E più che mai confermato quanto si lasciò sfuggire Roosevelt o, se si preferisce, quanto egli volle deliberatamente far sapere per impressionare maggiormente gli Stati Uniti a favore dell'Inghilterra: vale a dire che quest'ultima è soltanto in grado, con i suoi cantieri, di rimpiazzare un terzo del suo naviglio affondato e che i cantieri americani e inglesi insieme non possono rimpiazzarne che la metà.

Nel 1917 la media mensile del tonnellaggio britannico affondato raggiunse durante i primi cinque mesi le 550 mila tonnellate, mentre quest'anno la media è salita a 750 mila tonnellate. Quest'ultima media è destinata ad aumentare notevolmente, soltanto tenendo conto dei mesi particolarmente favorevoli all'offensiva subacquea e aerea che la stagione riserva.

Bisogna poi tener presente che nel 1917 i cantieri inglesi erano in stato di efficienza infinitamente maggiore e che la loro attività era pressochè indisturbata, mentre, per effetto dei bombardamenti, le devastazioni, gli incendi e gli altri guai annessi e connessi alla offensiva aerea germanica, è stata provocata una contrazione enorme nella costruzione delle navi.

F. Dal Padulo

Un messaggio di Pavelic al Podestà di Venezia

Venezia, lunedì sera.

Il capo della nuova Croazia, Ante Pavelic, lasciando Venezia, ha diretto al nostro Podestà il seguente telegramma:

« L'amichevole, spontanea, cordialissima accoglienza da parte della cittadinanza di Venezia, usatami in occasione dello storico avvenimento della adesione della Croazia al Patto Tripartito svoltosi nella capitale della Serenissima, mi ha commosso e mi rimarrà graditissimo ricordo.

« Vi ringrazio in nome mio, in nome dei miei camerati, in nome del Popolo croato. Vi prego di trasmettere i miei più cordiali saluti alla cittadinanza di Venezia.

« Con cameratesco saluto, vostro Ante Pavelic ».

Il conte Ciano ripartito per Roma

VENEZIA, lunedì sera.

Stamane il Conte Ciano è ripartito per Roma.

La situazione - Congelamento

Roosevelt ha deciso il congelamento di tutti i crediti dell'Europa continentale negli S. U. La misura era già in corso per i Paesi occupati dalle truppe del l'Asse, non per la Germania e l'Italia.

Il provvedimento comprende l'U.R.S.S., la Spagna, il Portogallo, la Svizzera, la Svezia e la Finlandia ma delle deroghe saranno accordate quando le autorità americane si convinceranno che le somme liberate non serviranno alle Potenze dell'Asse. Il Giappone, per ora, non è compreso nel provvedimento.

La decisione di Roosevelt ha carattere politico ed è diretta soprattutto contro le due grandi Potenze continentali in guerra contro l'Inghilterra. Finanziariamente il danno è limitato perchè i crediti dell'Italia e della Germania negli S. U. sono inferiori ai debiti. Gli S. U. si isolano sempre più dal Continente europeo, confermano, con l'odierna decisione, le parole del Duce che « de facto il Paese è già in guerra contro la Germania e l'Italia ».

***

« Se fra sei mesi terremo ancora Suez — ha detto Churchill ai Comuni — l'Inghilterra avrà compiuto la più grande impresa militare della sua storia ». Con questa affermazione egli non esclude l'ipotesi che entro questo periodo ed anche prima il famoso Canale sia nelle mani del nemico.

Wavell teme un attacco a tenaglia dall'Africa del Nord e dal Mediterraneo Orientale. Teme che gli attacchi aerei su Alessandria, Caifa, Cipro e Marsa-Matruh siano il prologo dell'azione. Egli ha fretta che Wilson e Catroux provochino una decisione in Siria ed a costo di qualsiasi sacrificio vuole conservare la piazzaforte di Tobruk.

Dalla difesa di Suez e da quella di Londra (cioè dell'isola) dipende il destino dell'Inghilterra. Churchill parla sovente di « vittorie », ma posto alle strette da una serrata discussione ai Comuni ha ridotto le sua speranza ad una ostinata resistenza per sei mesi. E poi? Poi, a vincere dovrebbero pensarci gli S. U.

***

I bollettini tedeschi ed italiani parlano di una vivace ripresa di attività, particolarmente aerea, a Tobruk ed a Sollum e nelle zone vicine. Malgrado la stagione estiva ed il deserto la battaglia non ha tregua, il nemico sente il pericolo vicino.

In Africa Settentrionale

Offensiva inglese su Sollum respinta con notevoli perdite

LA BATTAGLIA CONTINUA

BOLLETTINO n. 376

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale il nemico, che da più giorni preparava una azione offensiva, ha ieri lanciato un attacco in forze sul fronte di Sollum: è stato ovunque respinto con notevoli perdite. La battaglia continua.

Velivoli italiani e germanici hanno colpito a varie riprese opere portuali di Tobruk, fortificazioni ed attendamenti della piazza. A Marsa Matruh sono stati bombardati dalla nostra aviazione impianti logistici ed apprestamenti difensivi.

Nell'Africa Orientale nessuna novità di rilievo.

Su tutti i mari, in tutti i cieli

I bombardieri tedeschi dell'Atlantico

operano a 2000 chilometri dai campi di partenza

Formidabile pressione contro navi e basi inglesi — Il progressivo smantellamento di Caifa — Vita dura per la flotta di Alessandria

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

I dispacci e le telefoto inviati dalla Regina dell'Adriatico occupano stamane le prime pagine di tutti i quotidiani del Reich: dispacci che narrano la festosa cerimonia dell'adesione del Regno di Croazia al Patto Tripartito e telefoto che riproducono lo storico istante della firma dei nuovi Protocolli.

La stampa germanica sottolinea il valore morale della scelta di Venezia quale località per il nuovo avvenimento politico. Nell'Adriatico completamente e solamente italiano, Venezia rifulge oggi della sua antica e immortale gloria. Per lunghi secoli dai Palazzo dei Dogi sono partiti gli ordini di pace e di guerra che hanno deciso dei giorni di tutte le popolazioni rivierasche dell'Adriatico; ieri, ancora una volta, per la stessa sola che vide la serenità e la gloria della Repubblica veneziana, è partita una parola d'ordine, accolta con gioia dagli italiani, dai croati, dai montenegrini e dagli albanesi: pace nell'Adriatico per lunghi secoli di prosperità e di fratellanza fra tutti.

Col Patto di Venezia si è iniziato l'ultimo capitolo della definitiva riorganizzazione morale e politica dei Balcani iniziatasi con la adesione dell'amica Ungheria al Patto Tripartito e proseguita con successive adesione della Romania e della Bulgaria.

Oggi, mentre le Cancellerie studiano i nuovi definitivi confini ungaro-albanesi l'ingresso del Regno di Croazia nel sistema dell'Asse rappresenta una nuova conquista della politica di pace che Roma e Berlino conducono da anni con la diplomazia e con le armi.

Tutti i giornali pubblicano lunghe, pittoresche cronache degli avvenimenti e in ogni periodo fa capolino una bellezza o una gloria della città lagunare. La Storia di Venezia, signora dell'Adriatico, è testimone e garanzia di lunga vita al nuovo Patto, che porta definitivamente la Croazia in Europa ed assicura al popolo croato quei vantaggi morali, politici e materiali che produrranno il maggior benessere.

Intanto, la guerra continua.

Ogni onda del Mediterraneo richeggia del rombo dei motori dell'Asse. Dalle Colonne d'Ercole ai boschi di cedri del Libano, le vittoriose ali italo-germaniche battono i capisaldi della difesa britannica. Caifa e Gibilterra sono i più recenti obiettivi.

Nell'Atlantico

Ma, nello stesso momento, ecco le instancabili squadriglie da bombardamento lontano che sorprendono a qualche centinaio di chilometri ad occidente da Gibilterra, in pieno Atlantico, un convoglio britannico e colano a picco cinque navi.

Su questo mare di morte mai avevano operato le forze aeree dell'Asse. Era una zona che gli inglesi proclamavano sotto il loro completo controllo, dove soltanto di rado qualche sottomarino lanciava prestamente i suoi sfiuri per poi scomparire nelle profondità oceaniche.

Ieri gli incrociatori del cielo a bassi all'assalto in un punto che dista quasi duemila chilometri dalla base più vicina. Con la solita precisione e audacia, hanno attaccato il convoglio avvistato e segnalato da un sottomarino e lo hanno disperso. Per la prima volta si registra un avvenimento militare assolutamente contrario alla normalità, perchè parecchie volte si è parlato degli aerei da ricognizione, come degli occhi dell'arma sottomarina, ma mai era avvenuto il contrario, e che cioè un sottomarino vedesse per conto dell'aviazione.

Poche ore prima, un'altra formazione aveva attaccato al largo di Beirut un gruppo di navi britanniche.

Questa impresa è oggi narrata da un corrispondente di guerra che si trovava a bordo di uno degli aerei assalitori. Una formazione britannica, composta di due incrociatori pesanti, di un incrociatore leggero e da parecchi cacciatorpediniere stava bombardando la costa della Siria probabilmente per appoggiare le operazioni delle truppe di terra.

La squadriglia germanica, che aveva il compito di sorvolare il cielo di Cipro, mentre altri bombardieri ne schiantavano le difese approntate dagli inglesi avvistava improvvisamente delle navi da guerra britanniche.

Gli incrociatori se ne stavano al largo, fuori tiro delle batterie costiere e sgranavano tranquillamente i loro colpi di cannone, come se facessero delle comuni esercitazioni. I cacciatorpediniere, invece, avanzavano rapidissimi verso la costa, scaricavano i loro pezzi e ritornavano al largo. Poi ricominciavano. I bombardieri germanici riuscivano a giungere sopra la formazione nemica, senza essere avvistati, e subito un aereo si tuffava all'attacco.

L'elemento-sorpresa fu decisivo: prima che potesse scatenarsi il fuoco antiaereo, una bomba di grosso calibro precipitava sul ponte di un incrociatore pesante, mettendolo fuori combattimento e, ancora una volta, cominciava la battaglia fra mare e cielo.

Bilancio della battaglia

La radio di bordo chiamava altre formazioni aeree sul teatro delle operazioni mentre le navi britanniche, sospendendo il fuoco contro la costa siriana, iniziavano il loro ripiegamento verso la base navale di Caifa, per mettersi sotto la protezione della loro aviazione da caccia e delle batterie portuali.

Fin qui la corrispondenza di guerra del giornalista K. Holzhausen, pubblicato dal 12 Uhr Blatt. Stamane veniamo informati da fonte ufficiale che il bilancio della battaglia è il seguente:

un incrociatore leggero è stato affondato e quello pesante, colpito ancora numerose volte, dev'essere considerato come perduto.

Notizie che giungono da Caifa, via Ankara, confermano gli spaventosi effetti dell'ultimo bombardamento germanico, anche dall'importante base palestinese. Le autorità britanniche hanno ordinato l'evacuazione delle popolazioni civili. Oltre alla stazione ferroviaria ed ai depositi di petrolio sono stati colpiti e gravemente danneggiati gli impianti portuali.

Gibilterra, Malta, Alessandria d'Egitto, Caifa e la flotta britannica, ecco gli obbiettivi contro i quali instancabilmente operano le forze aeree dell'Asse.

Felice Bellotti

Un incrociatore leggero britannico affondato dagli aerei al largo di Beirut

Berlino, lunedì sera.

Da fonte ufficiale si comunica che nella battaglia aereo-navale svoltasi al largo di Beirut è stato colato a picco un incrociatore leggero britannico. Un incrociatore pesante, segnalato come colpito nel bollettino di ieri, deve essere considerato fuori combattimento.

Da Washington si segnala che, in seguito alla gravissime perdite subite in questi ultimi mesi dalla flotta mercantile britannica, l'Inghilterra ha deciso di ritirare dall'Oceano Pacifico e dall'Oceano Indiano tutte le proprie navi per portarle nel Mediterraneo. Tutti i servizi nel Pacifico e nell'Oceano Indiano vengono d'ora in poi assicurati dalle Compagnie di navigazione americane.

F. B.

I primi particolari dell'azione di Sollum

Sessanta carri armati e numerosi aerei nemici distrutti

Il Comunicato tedesco

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nella lotta contro la navigazione britannica addetta ai rifornimenti, l'Aviazione tedesca ha ottenuto ulteriori successi. Nell'Atlantico, ad occidente di Gibilterra, aerei da bombardamento hanno attaccato un convoglio fortemente protetto distruggendo cinque vapori per complessive 21 mila tonnellate.

Nell'Africa Settentrionale, il nemico ha sferrato un attacco con ingenti forze sul fronte di Sollum. L'attacco è stato stroncato dal fuoco difensivo delle truppe tedesche ed italiane con la collaborazione dell'arma aerea. Secondo le informazioni finora pervenute, sessanta carri armati inglesi sono stati distrutti. I combattimenti sono ancora in corso.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato con particolare successo forti colonne nemiche e concentramenti di automezzi. Aerei da caccia tedeschi hanno abbattuto nella zona del combattimento nove aerei britannici da caccia e due da bombardamento.

Nel Mediterraneo orientale aerei da combattimento tedeschi al comando del capitano Lowe hanno attaccato con particolare successo una formazione di navi da guerra britanniche affondando un incrociatore leggero con quattro colpi in pieno di grosso calibro, e danneggiando un incrociatore corazzato. Altri aerei da bombardamento tedeschi hanno attaccato efficacemente con le bombe e con le armi di bordo parecchi campi di aviazione sull'isola di Cipro.

Sono falliti i tentativi del nemico di sorvolare ieri di giorno i territori occupati. I caccia tedeschi hanno abbattuto due degli aerei britannici attaccanti. Due bombardieri inglesi sono stati abbattuti da una nave-vedetta, uno da un dragamine ed un altro ancora dall'artiglieria della Marina.

La scorsa notte il nemico ha lanciato bombe incendiarie ed incendiarie su parecchie località della Germania occidentale, causando poche perdite fra la popolazione civile. In una località si sono avuti danni materiali insignificanti in quartieri d'abitazione. La caccia notturna ha abbattuto due apparecchi britannici.

Nella difesa contro gli attacchi aerei nemici si è distinto in modo particolare un battello-pattuglia al comando del sottotenente di vascello Helmberg che ha abbattuto quattro apparecchi nemici.

Cinquanta cacciatorpediniere perduti finora dalla flotta inglese

Berlino, lunedì sera.

Con la conferma dell'affondamento del cacciatorpediniere Jersey, conferma che viene data dai posti ufficiali inglesi, l'Ammiragliato inglese, come si constata nei circoli militari tedeschi, ha ammesso dall'inizio di quest'anno l'affondamento di dodici cacciatorpediniere o dall'inizio della guerra l'annientamento di cinquanta unità della flotta dei cacciatorpediniere britannici.

Queste perdite, confermate da fonte ufficiale inglese, ahbracciano, come si osserva ancora da parte tedesca, soltanto una parte degli affondamenti effettivamente avvenuti.

Soltanto nel corso di quest'anno, oltre a queste perdite confermate, le forze tedesche navali ed aeree hanno distrutto ancora altri sei cacciatorpediniere britannici, la cui perdita ha potuto essere constatata con sicurezza.

Il cacciatorpediniere Jersey, che è andato a fondo dopo aver urtato in una mina, appartiene alla nuovissima classe dei cacciatorpediniere britannici ed è stato posto in servizio soltanto nel 1939. Esso era di 1690 tonnellate e sviluppava l'alta velocità di 36 miglia marine, il che equivaleva a 67 chilometri all'ora. L'equipaggio era di 183 uomini.

Solenne riaffermazione della neutralità paraguayana

Rio de Janeiro, lunedì matt.

Il Ministro degli Esteri del Paraguay, Luiz Argana, in una intervista collettiva concessa alla stampa ha dichiarato che il Paraguay mantiene e manterrà una rigorosa neutralità e soltanto in caso di aggressione ingiustificata da parte di una nazione americana ad un paese del continente si regolerebbe secondo le norme stabilite dalle conferenze di Panama e dell'Avana.

Tra il deserto e il mare

La resistenza di Kissue

ha rallentato la marcia degli inglesi in Siria

Ankara, lunedì sera.

La notizia non ancora confermata — se pure raccolta dalle più varie ed accreditate agenzie, fra le quali la germanica Transocean — secondo cui gli inglesi avrebbero all'alba di questa mattina raggiunto Damasco, è qui accolta senza sorpresa.

Giorni fa si era segnalato che, per valutare convenientemente la situazione, occorreva tener conto fra l'altro di un fatto psicologico. Quello, cioè, rappresentato dal sentimento degli arabi, i quali considerano quella città come sacra, ritenendola la più antica del mondo. Nè forse, hanno eccessivamente torto, poichè gli archeologi fissano i termini della storia della città in circa tredici secoli prima di Cristo. In più il capoluogo va celebre in tutto il mondo arabo per le sue moschee; sottanto fra le maggiori e circa duecento minori alzano i loro minareti al cielo.

La città

Damasco, erede di tanta storia, deve materialmente la sua floridezza assai a lunga durata alla posizione invidiabile che l'ha posta al vero quadrivio delle grandi comunicazioni tra Oriente ed Occidente al limitare estremo del deserto, in un'oasi dove essa ritrae la possibilità di clima e di vita che la rendono abitabile anche per gli europei. L'oasi nella quale la città è posta va celebre per le sue piantagioni e per il ristoro che concede ai viaggiatori.

Un grave colpo era toccato a Damasco sul finire del secolo passato, quando l'apertura del Canale di Suez pareva avesse definitivamente convogliato su quella strada più economica e possente i traffici. La sosta fu però di breve durata, poichè ben presto si aprirono ferrovie con Beirut, con Bunsirib e con Medina che fecero tornare buona parte della prosperità affievolatasi. Di recente, poi, s'era aperta al traffico una linea automobilistica con Bagdad, così da sostituire con le veloci autocorriere turistiche le tradizionali carovane commerciali.

In pari tempo crescevano i sobborghi moderni attorno alla città quadrata, specialmente lungo il fiume Baradad, dal nome simbolico che in arabo vuol dire « freddo », tale il conforto che le sue acque largiscono alle genti del deserto. Lo stesso fiume alimenta poi una centrale elettrica che fornisce l'energia necessaria per la illuminazione e per le linee tramviarie urbane.

Ecco, dunque, i motivi spirituali e quelli pratici che facevano qui levare dubbi sulla possibilità e sulla convenienza di una difesa ad oltranza della città. La difesa era stata, infatti, concentrata a Kissue, località situata a quindici chilometri a sud di Damasco, e ciò non soltanto per ragioni strategiche, ma pure per i motivi sopra citati.

Sulla difesa opposta dai francesi a Kissue si fanno qui alcune considerazioni, le principali fra le quali constata il totale fallimento dei progetti-lampo ideati dagli inglesi alla vigilia dell'apertura delle ostilità.

Non mai come in questa guerra si è avuta prova di quanto valga la rapidità di esecuzione dei piani, tanto politici quanto militari.

La settimana passata di fronte a Kissue non deve essere stata nei piani dell'Alto Comando britannico, tanto più che essa ha permesso ai francesi di adottare quei provvedimenti che la situazione consigliava a creare meglio consigliava.

Molto commentata è pure qui la smentita cui sono stati costretti i britannici, i quali non hanno potuto sostenere le voci, prima da loro stessi lanciate, secondo le quali le colonne motorizzate partite dalle basi iraquene avevano raggiunto ed occupato Der Es Zor.

Nel deserto

La guerra in quel settore orientale del fronte siriano ha tutte le caratteristiche dei conflitti nel deserto. Le autocolonne puntano su centri spesso lontanissimi l'uno dall'altro, passaggi obbligati delle piste che si incrociano fra l'immensità della steppa. I chilometri quadrati di territorio, anche se espressi in cifre con tre zeri, contano assai poco, poichè il controllo delle intere regioni è talvolta affidato alla sola esistenza di un pozzo che fornisca il quanto di acqua necessario a uomini e macchine.

Nè le accoglienze che in Siria attendono gli inglesi si preannunciano brillanti.

In un comunicato dell'Agenzia Associated Press si conferma che i giornali influenti siriani assumono un atteggiamento ostile di fronte all'invasione britannica e che, soprattutto, pongono la questione della credibilità delle promesse di libertà fatte dagli inglesi al popolo siriano.

La stampa si chiede — così comunica l'Associated Press — se l'Inghilterra abbia in animo lo stesso gioco che in Palestina. Se ci tiene davanti agli occhi quello che è stato la politica britannica in Palestina, non si può invero far carico agli arabi se essi fanno causa comune con i nemici dell'Inghilterra.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

La morte del gen. Grossi
Presidente della Commissione di Armistizio

A mercoledì mattina i funerali

Stamane alle 5 è morto improvvisamente per un attacco cardiaco l'Ecc. gen. Camillo Grossi, senatore del Regno, presidente della Commissione d'armistizio con la Francia, succeduto nell'alta carica all'Ecc. gen. Pintor che alcuni mesi or sono rimase vittima di un incidente aviatorio.

Ieri sera il gen. Grossi, nell'occasione della Festa dell'Artiglieria aveva radunato gli ufficiali della Commissione provenienti dall'Arma e con essi si era intrattenuto fino alle ore 23 a conversare affabilmente all'Albergo Principi di Piemonte. Era di ottimo umore e appariva in perfetta salute. Stamane invece, alle 5, si era svegliato di soprassalto accusando un grave malessere: colpito dall'implacabile male egli decedeva poco dopo. Immediatamente la ferale notizia è stata comunicata alle autorità militari, politiche e civili. In seguito a comunicazione telefonica, giungevano in mattinata da Saluzzo la sorella e il cognato dell'illustre estinto ai quali era riservato il doloroso compito di avvertire la sventurata del generale Grossi, signora Adele Lupo, ignara della improvvisa fine del marito, e degente ammalata nella sua abitazione di piazza Vittorio Veneto 13.

L'Ecc. gen. Grossi era molto conosciuto a Torino dove dal 1936 al 1937 aveva coperto l'alta carica di Comandante di Corpo d'Armata. Nell'ottobre dello stesso anno era poi stato nominato Comandante Designato della IV Armata. Sul fronte occidentale aveva comandato in guerra il gruppo delle Armate Est. Aveva partecipato quale colonnello alla guerra dal 1915 al 1918 meritan-

Una recente fotografia del generale Grossi

dosi la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e una medaglia di bronzo.

La salma è stata trasportata al Palazzo degli Alti Comandi, dove subito è stata approntata la camera ardente, e dove si sono recate le massime Autorità a portare all'estinto l'estremo saluto.

Da ogni parte d'Italia sono incominciati a pervenire i telegrammi di cordoglio delle massime Autorità politiche, civili e militari, mentre sono stati presi gli accordi perchè i funerali, in forma solenne, abbiano luogo mercoledì mattina.

Il Cardinale Arcivescovo ai Santi Martiri

Ieri mattina l'Em. il Cardinale Arcivescovo ha celebrato il solenne pontificale nella chiesa dei SS. Martiri, per concludere i festeggiamenti centenari della Compagnia di Gesù. I chierici del Seminario metropolitano assistevano in parte mucetale. Nel pomeriggio Mons. Michele Pellegrino parlò dei Santi della Compagnia ed il Cardinale impartì la benedizione pontificale ai numerosi fedeli presenti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	12	—

IL SOLE sorge domani 17 giugno (568-197) alle ore 5,42; tramonta alle 21,17. La **LUNA** sposta alle 1,49, tramonta alle 14,14.

ANNIVERSARI DEL 17. — Il Maresciallo Pétain annuncia che la Francia cerca di combattere ancora.

L'OROSCOPO DEL 17. — Appellatemo della mattinata per dirigere gli affari più importanti ed avremo così il beneficio delle buone influenze della Luna e di Giove che agevoleranno le cose. Trovi ruina invece, nel pomeriggio, difficoltà, contrattempi ed ostacoli. Alla sera bisognerà soltanto seguire consigli di qualche genere. M. REGATO

I SANTI DEL 17. — S. Raniero, S. Jamaele.

FUNZIONI DEL 17. — S. Massimo (nuova titolare); 7 Messe con favorino del tool. Borgarelo, 20,30 Rosario, predica del P. Belgrano, benedizione; Madonna della Divina Provvidenza (triduo al S. Cuore di Gesù) 20,45 Rosario, predica del tool. Giordano, benedizione; S. Teresa del B. G. 7,30 Messa; 20,30 rosario, predica del tool. Garavini, benedizione; Consolata (novena Ussiliera): 8 Messa, 17 Rosario, predica del P. Favero, 20,45 discorso del P. Biagioni, Benedizione; S. Giorgio ore 20,15 novena della Consolata (oratorio tool. Boccai; Metropolitana: 7 Ottavario del S. Cuore: esposizione del SS. Sacramento.

FIERE DEL 17. — Cavagno Spinola, Guarenento (ivi S.s. Primo e Feliciano), Canelli, Paesana, Savigliano (ivi S. Giovanni).

NUMERI E SPERANZE. — Estrazioni del 14 giugno. - Cadenas: Cagliari 36-40, Firenze 68-8; Genova 75-13; Napoli 82-62; Torino 49-9; Venezia 35-86. - **Cocina:** Cagliari 36-40, Firenze 25-24; 8-1; Genova 14-18-13; Milano 16-15; Napoli 88-82; 62-70; Palermo 77-79; Roma 5-3; Torino 8-9; Venezia 85-86-90. **Figura:** prevalgono con 8 numeri quelle dell'1 (39 Torino, 19 Bari e Cagliari, 1 Firenze, 73-1 Genova, 82 Napoli, 10 Venezia) del 4 (49 Torino e Palermo, 31 Bari, 40 Cagliari, 15 Genova e Milano, 76 Roma, 85 Venezia) del 9 (ma Firenze, 14 Genova, 89-6 Milano, 77 Napoli e Palermo, 8 Roma, 86 Venezia). Seguono: quella dell'8 con 7; del 6 con 6, del 7 con 4, del 2, del 3 e del 5 con 3. Ambo doppio: 62-77, Napoli e Palermo.

IMPOSTE. — Il giorno 18 scade il termine per il pagamento della ter-

I ...AZIONI. — Dante Alighieri.

La giornata estiva di ieri ha favorito le migliori gite

Sulle biciclette e le funicolari
Le Processioni del Corpus Domini — Si stanno organizzando nuovi raduni

Ora si può con sicurezza affermare di essere in piena estate. Brevi spruzzi d'acque hanno a poco a poco esaurito le riserve di Giove Pluvio cosicchè da qualche giorno, e specialmente ieri, il cielo è apparso completamente sgombro di nubi. Lasciando via libera a quanti, con qualunque mezzo, avevano deciso di non trascorrere in città le lieta ore domenicali.

Ieri è quindi ripetuta la manifestazione (e questa volta in grandissimo stile) dei ciclisti, quali si sono ficcati in tutte le località più o meno vicine, senza badare al chilometraggio diventato ormai un particolare trascurabile. E ciò che ha simpaticamente sorpreso è stata la comparsa di inizitti ciclisti, a due posti in linea, giustificando così a confermare la ragguinta maturità dello sport della bicicletta. Ma la giornata di ieri è stata caratterizzata da numerosi altri avvenimenti popolari di fede e di sport. Per le vie principali situate nelle circoscrizioni delle parrocchie cittadine, hanno avuto luogo le processioni del Corpus Domini alla presenza di immensa folla orante. Nei dintorni poi altra folla ha compiuto brevi gite ed in modo particolare nella zona collinare è stato un vero ininterrotto pellegrinaggio di bimbi in cerca di sole e di aria buona. Festa pure per le funicolari che hanno fatto ottimi affari. Quella del Monti dei Cappuccini non si è quasi fermata, l'altra più lunga e pittoresca di Superga ha funzionato fino a tarda ora, inaugurando il nuovo servizio serale. Infatti da ieri l'orario delle corse di andata ne comprende una festiva alle 21,25 con partenza a Porta Nuova ed una di ritorno pure festiva con partenza alla stessa ora. Da Superga è quotidianamente è stata istituita in via di esperimento una corsa in partenza alle ore 22,20 con arrivo a Porta Nuova alle ore 23, ciò che lascia prevedere che nelle prossime serate afose il pubblico potrà cercare refrigerio, prima di coricarsi, sul meraviglioso e storico colle.

Ed infine ecco una notizia importante per gli appassionati della bicicletta e dei raduni. Per domenica prossima due sono le adunate, una organizzata dall'U. S. La Piemontese con arrivo al Velodromo, dopo di avere almeno percorso venti chilometri, l'altra organizzata dal Dopolavoro C. Odone sul Almese, con colazione al sacco e l'estrazione a sorte di una infinità di premi notevoli fra i quali una bicicletta.

Da stamane i ciclisti possono percorrere le autostrade

Soltanto nell'edizione di ieri mattina abbiamo pubblicato la notizia che consente a tutti i ciclisti che dovranno però osservare le precise e tassative norme di circolazione, percorrere gratuitamente le autostrade, e già nella stessa mattinata e nel pomeriggio, frotte di pedalatori si sono presentati ai «caselli» di Chivasso, Settimo, Rivalba ed anche a quelli più distanti, per usufruire della concessione. Ma gli incaricati hanno opposto un netto rifiuto in quanto non avevano avuto ricevuto disposizioni al riguardo, per cui questi gitanti hanno dovuto rientrare in città per la stradone provinciale.

Da stamane, però, dopo che la Direzione ha impartito le indispensabile disposizione al personale, i ciclisti sono stati ammessi a percorrere la bella autostrada che collega la nostra città con Milano, e subito si è assistito ad un insolito, interessante rincorrersi di neo-campioni che hanno ormai scambiato il meraviglioso asfalto per una pista a loro disposizione.

Riunione di dirigenti sindacali dei lavoratori del Commercio

Ha avuto luogo ieri all'Unione dei Lavoratori del Commercio di via Gioberti 3 una riunione di dirigenti sindacali ai quali il reggente dell'Unione ha illustrato la portata dei nuovi provvedimenti voluti dal Duce in favore dei lavoratori. E' stato in particolar modo rilevato che il provvedimento che concede ai lavoratori una mensilità di stipendio o di salario ed il raddoppio degli assegni familiari ha un carattere nettamente anti-inflazionistico che esclude in modo assoluto qualsiasi infrazione al blocco dei prezzi e dei salari.

I dirigenti hanno ampiamente discusso sulla imperiosa necessità di contenere i prezzi delle merci, rilevando che in questi ultimi tempi si sono verificati aumenti ingiustificabili sui quali è necessario rivolgere la massima attenzione e facendo voti perchè i trasgressori alle disposizioni in materia di blocco dei prezzi vengano sempre più duramente perseguiti con esemplare punizione.

Il camerata Pandolfi ha riassunto la discussione, che si è sempre mantenuta molto animata, invitando i dirigenti a dare comunicazione a tutti i lavoratori delle varie aziende cittadine delle nuove provvidenze disposte dal Duce per sollevare il loro bilancio familiare, ed ha precisato i compiti degli organizzati nel momento attuale.

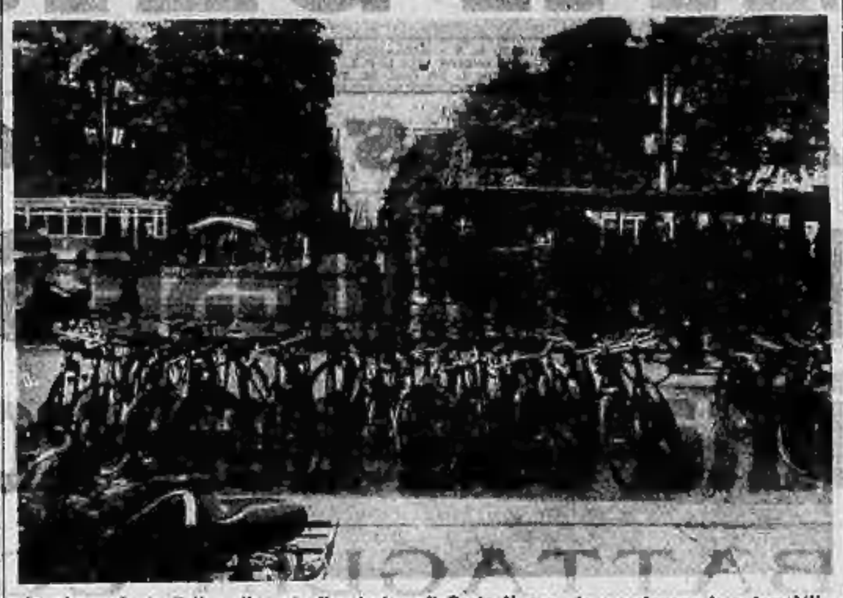
In una atmosfera di entusiasmo gli intervenuti, elevando il loro pensiero ai combattenti, hanno acclamato l'invio di un telegramma al Duce riaffermante la volontà dei lavoratori di contribuire tenacemente alla difesa economica della Patria fascista per raggiungere la immancabile vittoria.

Colombi in gara

Ecco i risultati conseguiti nella tappa gara provinciale, organizzata a cura di questo gruppo colombofilo: 1. Zola R., in ore 14,1'12", media oraria km. 54,644; 2. Destefanis G., 14,4'14", media 54,180; 3. Chiudano e Marsetto, 14,4'21", media 54,176; 4. Grosso E., 14,20'35", media 53,468; 5. Pratelli Viberti 14,23'9", media 53,344. Seguono: da Firenze, 14 Genova, 89-6 Milano, 77 Napoli e Palermo, a Roma, 86 Venezia. Seguono: quella dell'8 con 7; del 6 con 6, del 7 con 4, del 2, del 3 e del 5 con 3. Ambo doppio: 62-77, Napoli e Palermo.

I colombi partiti da Torre Pellice alle ore 5,30, ed in parte disturbati da forti correnti per l'intero percorso,

Dove sostavano le auto a Porta Nuova



In piazza Carlo Felice, dinanzi alla stazione di Porta Nuova, dove sostavano le automobili il parcheggio delle bicicletta, istituito dal R. A. C. I., è ora sempre gremito a dimostrare quanta popolarità abbia acquistato questo pratico veicolo

Parla il capocuoco Oggero

Una lezione di cucina per una famiglia-tipo

Abbiamo pubblicato le liste di pranzi e cene che il capo-cuoco Giovanni Oggero ha favorito ai nostri lettori acciocchè potessero più facilmente variare i pasti durante tutta la settimana servendosi del quantitativo di generi razionati e delle derrate alimentari di cui è facile provvedersi sul mercato e nei negozi.

Giovanni Oggero prevede l'impiego di 600 grammi di pasta per la pasta asciutta; di 100 di riso per il risotto; di 400 grammi di carne per la pietanza, oppure di 600 grammi di pesce fresco, per preparare da mangiare per la famiglia tipo, composta di quattro persone. Ed ecco davanti ai fornelli, nella cucina che è il suo regno, disposto a dare una lezione pratica alle massaie.

Per il lunedì

Lunedì: pranzo a casa.

In una casseruola egli prepara ciò che in gergo culinario si chiama «un piccolo fondo di cipolla». Si serve di un fruscolo di burro e d'una goccia d'olio, quel tanto che permette alla cipolla di rosolarsi senza attaccarsi al fondo. Appena ha acquistato un colore dorato all'azione del fuoco, vi aggiunge una cucchiaiata di pomodoro. Intanto la verdura (occorrono 3 carote, 2 zucchini, mezzo chilo di patate, un etto di fagiuoli, 2 foglie di costa, e un cavolo, per un valore complessivo di 3 lire) viene affettata, tagliata in fette sottili. Nella pentola si mettono due litri d'acqua, vi si aggiunge la verdura e il fondo di cipolla che rappresenta il condimento, il sale, e si lascia bollire il tutto per un paio d'ore. Quando è cotta, per aggiungere fragranza e profumo alla «zuppa di legumi», si aggiunge un po' di prezzemolo e un po' di basilico, e vellendo un pizzico di formaggio grattugiato.

La pietanza è presto preparata: si prendono sei etti di salsiccia, la si punge diligentemente con la forchetta, si mette in un tegame all'asciutto, e a fuoco lento, si attende che dalla salsiccia esca il grasso che contiene. Si aspettano intanto sbucciate e affettate le patate (un chilo) che poi si fanno «saltare» nel grasso della salsiccia, aggiungendovi uno spicchio d'aglio e qualche goccia d'olio. Si otterrà così un piatto appetitosissimo.

Per «il resto» si usufruirà della zuppa di legumi avanzata a mezzogiorno, entro la quale si faranno a cuocere 150 grammi di riso. Tre mazzi di coste cotte in acqua e condite con una salsa olandese costituita da un rosso d'uovo, limone, un noccioltino di burro, un bicchiere a mezzo di latte e un cucchiaio di farina per legarla, serviranno da pietanza.

Al pranzo di martedì

Martedì: a pranzo si avrà risotto e trippa. Si prepara un piccolo «fondo di cipolla» ed appena questa è rosolata si mette nella casseruola il riso (quattro etti), si bagna con acqua a più riprese, fino a che il riso è cotto al punto. Si aggiungono allora 50 grammi di burro e formaggio, quindi sei etti di piselli che si saranno fatti cuocere in acqua, a parte.

Otto ettogrammi di trippa sono sufficienti per la pietanza di quattro persone. Bisogna preparare un abbondante fondo di cipolla che si fa rosolare con un po' di olio; quando la cipolla ha acquistato un colore d'oro si aggiunge un cucchiaio di salsa di pomodoro. A questo punto si mette la trippa, che deve essere tagliata fina, a tre ettogrammi di patate crude tagliate a dadi. Sale, pepe, prezzemolo e un po' di basilico completano il condimento. La cottura dovrà durare un'ora e mezza.

A cena si prenderà un litro di latte nel quale si verserà un etto della attuale farina di semolino, si agita finchè sia sciolta, poi si lascia cuocere a fuoco lento. A cottura avvenuta si aggiunge un rosso d'uovo sbattuto e un po' di formaggio grattugiato. La pietanza potrà essere costituita da carne in scatola con contorno d'insalata verde, la quale richiede un po' d'olio e parecchio aceto.

Mercoledì — Pranzo: Si prende mezzo chilo di fagioli (che saranno stati preventivamente tenuti in acqua tutto il giorno prima) e sei etti di patate, e si mettono a cuocere insieme, a fuoco forte, in una pentola che contenga due litri d'acqua. Prima, come sempre queste minestre richiedono, si sarà preparato un piccolo «fondo di cipolla» e si aggiungerà poi sale, pepe e basilico. Servirà da pietanza un chilo di testa di vitello che verrà fatta bollire in acqua e sale con qualche erba aromatica e verrà servita con una salsa piccante così preparata: appena un piccolo fondo di cipolla rosolato, si mette una trifolata di tre acciughe, con mezzo etto di setriuli, un po' di capperi e di prezzemolo; si aggiunge poi un mezzo bicchiere di aceto (o bianco o rosso) e si cuoce a lento fuoco, mettendovi, a cottura avvenuta, un po' di senzero che serva ad aumentare il piccante. Si serve con patate lesse.

A cena ci si serve della minestra avanzata al mattino nella quale si fanno cuocere due etti di pasta. Per la pietanza si fa cuocere un po' di burro con pomodori pelati (perchè hanno maggior consistenza). Si rompono poi sei uova che si mettono nel tegame mescolando il tutto con la forchetta. Si otterranno così le appetitosissime «uova strapazzate».

Il giorno della pasta asciutta

Giovedì. — Pranzo: è il giorno della pasta asciutta. Per quattro persone basteranno sei etti di spaghetti o di trinette, che si fan cuocere in acqua salata. A parte si prepara il solito «fondo di cipolle» rosolate al quale si aggiunge salsa di pomodoro e 50 grammi di burro, nonchè formaggio grattugiato. «Per preparare la pietanza si fa rosolare un po' di cipolla finchè diventa dorata e all'ultimo momento vi si lasciano cadere tre etti di fegato tagliato fino. A parte si fanno cuocere le patate, poichè il fegato si cuoce subito.

La minestra della cena si otterrà, dopo aver preparato il solito fondo di cipolle, al quale si aggiungerà un dado di carne, poi un litro d'acqua, mettendo a cuocervi le erbette di campo, o foglie di costa e quindi 150 grammi di riso. Un chilo e due etti di asparagi con fonduta, costituiranno un'ottima pietanza. La fonduta si prepara con due etti di fontina, un uovo e un pochino di farina, quando è preparata si versa sugli asparagi che non richiedono nè burro nè formaggio.

u. p.

L'ultimo d'una lunga serie combriccola arrestata ieri

Nella lontana notte dal 29 al 30 marzo dell'anno scorso, l'officina di certo Enrico Ponzano fu Carlo, veniva letteralmente presa d'assalto da una combriccola di ladri i quali asportavano una notevole quantità di materiali. Ma in seguito alle indagini svolte dalla Polizia tali Cesare Rachetto fu Luigi, Ilario Teghilli fu Giuseppe, Giuseppe Tua fu Giuseppe, Paolo Lico di Ercolco ed Ermenegildo Santi, oltre ad altri individui identificati quali ricettatori e complici, furono arrestati e condannati a pene varie. Come così avvenerà però avute le informazioni per preparare il «colpo» non si era chiaramente saputo tanto che la Squadra Mobile continuò a sorvegliare coloro che l'hanitarono allora essere amici o conoscenti degli imputati. Finalmente la lacuna è stata colmata in questi giorni da dichiarazioni fatte dai condannati stessi che asserirono essere stato, «l'informatore» ufficiale e necessario, tale Pellegrino Russo di Gennaro da Foggia di anni 46, abitante in via Nizza 5. Il Russo, che era occupato come operaio presso la ditta Ponzano all'epoca del furto lavorava attualmente presso la ditta Bargilla in corso Brescia 25.

Libri rari e schiaffi cornuti

La mosca al naso del vecchio signore

Noi vorremmo (va in confessione sportivamente) osservi precisi e meticolosamente documentati in proposito questa che argomentai due vecchi signori rispettabilissimi che si accapigliano per le scale di una signorile casa posta in corso Giulio Cesare. L'accorrere della portinaia, l'intervento dei vicini, il pianto desolato di un bimbo di undici anni appena compiuti che rivelò poi essere il vero responsabile della faccenda, i commenti maligni dei conoscenti, tutto l'insieme della faccenda insomma, ha partecipato non ci è dato di farlo. Il fatto ci è venuto a tiro, per così dire, negli uffici (piuttosto scuri e cliente affatto accoglienti) di un avvocato della nostra città, discretamente abile, notevolmente calvo, scarsissimo nervoso, che ammanchia le sue pratiche in un mezzanino di una stretta via silenziosa nei pressi del Duomo.

— Signore — disse a questo avvocato (lui stesso ci fece il racconto) la sua disgraziata peripezia passati un giretto certamente vestito di scuro, piuttosto l'orso e straordinariamente agitato — signore, sono venuto da voi perchè mandato da un comune amico, il commendatore O.

— Benissimo — rispose l'avvocato, stando a udire immediatamente solleria e interesse notevolissimo, non disgiunto ad un pochino di preoccupazione consueta. — Sedetevi, vi ne prego.

— Grazie. Mi succede un fatto spiacevole, incredibile, noiosissimo. L'ira mi ha trasportato ad io (ne arrossisco anche ora) sono ricorso alle maniere vie di fatto con il cavalier Antonio Olivino Natale, bene che questo signore mi è sempre stato simpaticissimo. La sua aria riservata, il suo mutismo consuetudinario, il suo generale aspetto di persona «del buon tempo antico» mi avevano ispirato, fin dal primo istante, «simpatia e benevole interessamento. «E' uno stupidone» si diceva nel carreggiato. Stupidone e silenzioso. Nessuno aveva mai potuto entrare veramente nelle sue grazie, nessuno godeva della sua amicizia. «Caterina, dissi giorni or sono alla mia donna di servizio, porta questi libri al signore del quarto piano, digli che li mandò io, nella speranza che possano interessarlo e con i miei migliori omaggi». «Come?», fa Caterina, sempre lenta. «Sì, interviene a questo punto Carletto, il mio allievo undicenne, sì digli pure le libri». Erano libri di un certo valore sibliografico, caro avvocato; anch'io sono un appassionato e, con per vendarmi passeggio una bibliteca discreta. «Forse, penso, alcuni giorni dopo, forse non l'avranno interessato ovverchiamente, ecco perchè con mi ha fatto sapere nulla. Oliene mandò 65 altri». Così facciamo. Ma l'altro giorno mi incontrava per la scala e mi passava davanti senza battere ciglio! Una cosa simile non si era mai verificata nel palazzo

La novella di "Stampa Sera,,

Il Circolo dei sordi

Visitai anni fa una sola volta il Circolo dei Sordi di Galapecus. Ma quella accolta di persone menomate nell'udito, le discussioni che vi ascoltavi furono per me così interessanti e memorabili che posso ancora rievocarne a distanza d'anni vivido e fresco il ricordo.

Naturalmente riuscii ad intrufolarmi fra i convenuti servendomi degli usuali espedienti che adoperano i giornalisti. Una lauta mancia al portiere; raccomandazione da parte di questi di non farmi cogliere in castagna — il che voleva dire non rivelarmi con nessuno dei miei atti come un finto sordo —; mia assicurazione ed impegno sulla parola d'onore. Il portiere mi consegna un dischetto di cartone simile a quello che portano attaccato all'occhiello i frequentatori delle corse. Mi metto il dischetto in bella mostra sul petto fissandolo ad un'asola della giacca; ed eccomi entrato nella sala grande del Circolo. I banchi disposti digradando tutt'intorno ad anfiteatro erano gremiti. Anche nei palchi c'era molta gente. Il presidente se ne stava davanti ad una cattedra in basso, al centro. Ampi cartelli che declamavano le lodi della sordità, come «La sordità è la solitudine» e «I sordi non ci sentono», costellavano tutt'intorno i cornicioni della sala, esaltanti ed ammonitori.

Salii due o tre gradini — ero alla ricerca di un posto vuoto — e mi misi a sedere accanto ad un vecchio rubizzo, vestito di tela bianca, dai baffi alla cinese che il dischetto m'indicò appartenente alla zona di Y. Mi parve che mi guardasse in modo sospettoso. «Collega — gli dissi, cercando di accattivarmi la sua simpatia — parla il Presidente?». «Le 15,10», mi rispose dopo aver estratto di tasca l'orologio. Mi accorsi allora di aver fatto una gaffe e mi astenni dal replicare.

Tesi l'orecchio dietro di me. Per opera di due convenuti, proprio a ridosso del mio banco, non ristava il cicaleccio. E a varie riprese con alti e bassi di voce a raffiche mi giungevano brandelli di discorsi. Più sconclusionati discorsi non si sarebbero potuti immaginare.

«Mia moglie mi ha accompagnato alla stazione» diceva l'uno. «La minestra di cavoli è ottima con lo zampino di maiale», rispondeva l'altro. «Avete provato d'inverno le rimostranze di gomma?», ribatteva il primo. «Dite quel che volete ma non potrete negare che nella metropoli si soffoca», rispondeva il secondo. «Non arreste da cambiarmi dieci pesce?». «Credete a me: far testamento abbrevia la vita».

Intanto il mio vicino desiderava d'attaccar discorso ed incoraggiato dalla mia confidenza s'era rivolto dalla mia parte, e lo vedevo che sorrideva socchiudendo gli occhi piccoli ed ammiccanti. «Mi trovo in un bel pasticcio — dissi tra me. — E adesso mi rivolge la parola che gli rispondo?». Sebbene fosse d'inverno soffocavo e sudavo freddo. Ma occorreva fare buon viso a cattivo gioco ed io feci appello alle estreme risorse della mia disinvoltura. Avendo qual che avevo preveduto. Il vecchietto incominciò a parlarmi come ad una sua vecchia conoscenza, ed io mi sforzai di rispondergli con pari abbandono e confidenza, combinando un discorso, a quel che ricordo con testo di queste battute:

«Mia figlia quando esce mi aiuta ad infilarmi il cappotto».

«Le banane sono la migliore frutta che io conosca».

«Sentiste che ieri dalle mie parti alle sette di sera!».

«I miei piedi sono troppo delicati per sopportare i ciottoli».

«Non posso soffrire il fegato di maiale in umido».

«I romanzi di seicento pagine fan venire il sonno».

E il discorso continuò per un bel pezzo su questo tono. Sembrava un lungo esercizio di grammatica inglese che nella mente del sordo doveva rispondere ad una sua intima necessità meccanica; un linguaggio astruso ed inconcludente che da principio mi divertì per la sua novità cervellotica ed arrovellata; ma alla fine m'infastidiva come se io stessi per perdere il filo conduttore della logica.

Il passaggio, per la scaletta attigua al mio posto, di un cameriere in livrea e sparato candido, che recava, equilibrato su una mano, un vassoio con delle bibite, mi suggerì una idea: «Accettate un bicchierino?», dissi indicando il cameriere, al mio interlocutore. «Ho la pelle troppo delicata: i colletti duri mi segano la gola», mi rispose l'altro. «Niente da fare — mi dissi —. E' sordo come una campana». «A mezzogiorno spara il cannone», dissi replicando ed estraendo di tasca il portasigari ed offrendoglielo.

Era di pelle verde e morbida e delicata. L'altro considerò l'astuccio, tastò la pelle, ne saggiò la grana con i polpastrelli lisi dalle dita. Poi me lo restituì dicendomi: «Ho un paio di pantofole così: affettuose, carezzevoli. Sono fra le cose che mi fanno di più amare la casa».

Il mio primo impeto fu di andare in escandescenze. «Accidenti! Non capite proprio nulla!» avrei voluto gridare. Tuttavia mi trattenni (avevo paura di scoprirmi) ed abbozzai un sorriso, sforzandomi di non far trasparire la mia irritazione. Avrei dovuto indefinitamente continuare quella conversazione avventata ed inconcludente? E come trovare un mezzo per concluderla e finirla? Voltai gli occhi in giro ed il caso venne in mio soccorso. Puntai un dito verso il limite opposto della sala, come se avessi individuato qualcuno, salutai con un gesto della mano il mio interlocutore e mi diressi, simulando una gran fretta, in quell'altra direzione. Dall'altra parte qualcuno aveva osservato il mio modo di congedarmi, così disperato e precipitoso, e m'era venuto affrettatamente incontro.

«Anche voi come me siete un finto sordo», mi disse un tale, parlando a bassa voce e porgendomi la mano. Io guardai. Era un uomo di mezza età, piuttosto alto, dal volto sereno, vestito correttamente. Mi trovavo in un bell'impaccio; ed immediatamente mi proposi se era ancora il caso di mentire oppure di affidarmi alla confidenza di quell'individuo che mi si presentava come un'ancora di salvezza.

«Io mi trovo qui — egli insistè, rendendosi conto dalla mia incertezza e denunciò una delle sue cose: *o che lo «sconcio» ha usato ben bene il mulo con l'alpenstock, che gli Alpini chiamano «piolocco», o che il mulo m'è ribellato al suo padrone sparandogli un calcio dove arriva arri...*

Carattere del mulo

Il mulo è di natura altrettanto buona quanto cattiva e quando calcia all'improvviso lo fa sempre un perchè; se prima di passargli dietro la groppa il conducente ha l'accortezza di dargli la voce difficilmente spara e, se anche spara, una volta su cento coglie il bersaglio perchè appunto non lo fa con premeditazione. Al contrario del cavallo che, scavalcato su cento, piazza gli zoccoli nel centro perchè pensa alla cattiva azione da commettere e non vuole che il colpo gli resti in canna, come dicono gli artiglieri.

Il vero «sconcio» comincia ad amare il suo mulo per istinto e l'istinto di questo affetto nasce nel cuore dell'uomo quasi all'improvviso e cioè quando, un bel momento, dopo i primi giorni di diffidenza verso la bestia che gli è stata consegnata, si accorge da un sintomo qualunque che si è ammansita.

Il sergente maggiore Scarabello, da Treviso, maniscalco del Primo Alpini, descrive tale reciproco «stato d'animo» con la semplicità di una frase che è tutta sottintesi perchè, da vero e vecchio conoscente, i suoi discorsi non riguardano che il mulo e quindi non hanno bisogno del soggetto e dice: «E lui sta fermo, l'altro sta fermo». Per Scarabello il pacifico che sta «lui» è il conducente e che l'altro «lui» è il mulo.

Il sergente del «Primo», che durante la Campagna greco-albanese ogni sera, al ritorno della colonna reduce dalle linee di fuoco dove aveva trasportato viveri e munizioni, doveva mettere le «scarpe» nuove parlemmo al ventiduesimo per cento dei muli che le avevano lasciate nel fango, il costretto ad ammettere, con una stretta al cuore, che il mulo è, di sua natura, più resistente di ogni altra bestia, ma soltanto per la sua conformazione perchè, nel servizio di montagna, dimostra una sensibilità e una intelligenza superiore al cavallo.

E come generosi e pazienti! Mi arrivavano alla base, dice, con le unghie rotte che mi facevano pena. Li avrei magari lasciati tranquilli e avrei goduto di vederli coricarsi ché i muli godono a star lunghi e distesi e anche i cavalli, per nobili che siano, a me non la contano, se possono fargliela alla stalliere si stirano che è una delizia dimenticando ben volentieri la storia delle origini che li obbliga a «stazionare». Ma appena i muli arrivavano in fondovalle coperti di fango fino alle orecchie e io non sapevo a tutta prima quale fosse il mulo e quale il conducente che erano attaccati insieme, invece di dargli una manata sulla groppa e lasciarli allungare il muso sul mucchietto di fieno, dovevo alzargli le gambe e guardare se ancora avessero le mole. I più le avevano perdute e il «tuello», la parte viva della carne viva che è chiusa nello zoccolo come in una scatola, sanguinava e allora, siccome non sempre avevo i ferri sufficienti, li rinviavo come potevo, con mezzi di fortuna e chiudevo le unghie fra l'appiglio di tre «barbette» che non quei triangolini aiuti mi davanti del ferro i quali, comunemente, anche nella ferratura del cavallo, sono soltanto un ornamento inventato dalla fantasia del maniscalco che, in fatto di eleganza avendo poco da scegliere, si sbizzarrisce come può, per darla da bere ai padroni che non poi resistenti di quella civetteria. Io, invece, le «barbette» le forgiavo per necessità, e con tre di quelle punte riparavo alla meglio lo zoccolo di sotto al quale gocciolava il sangue, e le povere bestie erano così sfinite che lasciavano fare e poi non potevano neppure coricarsi perchè invece dello strame c'era il fango.

Fango, sempre fango, ovunque fango.

Docile come un agnello

In quattro mesi i miei muli hanno goduto venticinque ore di sole, non una di più, chè io le contavo, perchè pativo a vederli sempre così bagnati e quando il pelo è bagnato la coperta non sta ferma sotto al basto e andando continuamente avanti e indietro sul pelo, scivolano come fosse insaponato, prima lo rade e poi morde nella carne e la ferisce e la piaga tanto profondamente che per guarirla ci sarebbe andato un mese di riposo. Invece, all'alba seguente, su da capo chè, quelli in trincea, avevano bisogno di munizioni e di pagnotte e i muli a costo di crepare dovevano portarglielo.

«Virtuoso» era un mulo degli Artiglieri ed era così buono che tutti gli volevano bene e lo trattavano come si meritava. Sul «fiare», durante le ore di riposo, magari qualche volta cicciava, ma per capriccio e senza cattive intenzioni e i ferri li aveva sempre stampati nell'aria perchè non mirava e non faceva mai contro a tutti gli perdonavano, anche il suo conducente che guai a chi gliu l'avesse toccato. Quando veniva alla forgia era docile come un agnello e io per dire la verità non sono mai ricorso al «torcinaso» e tanto meno, povera bestia, al «trapelio» ma alla «corda piatta» che poi avrei avuto rimorso.

Ebbene, tanto per dire che cosa sono i muli, «Virtuoso» è morto fulminato dalla fatica che ce l'ha messa tutta, fino all'ultimo, rassegnato e disciplinato come un cristiano. E' morto in piedi, piantato nel fango fino alla pancia. Il conducente non se n'era accorto e aspettava che il mascalzone venisse dargli sappura la voce perchè sapeva che «Virtuoso» non «marcava visita» se non era agli estremi poi, dopo un poco, gli è passato davanti per guardarlo e per dirgli magari qualche cosa e ha visto che aveva gli occhi chiusi, povera bestia, e le labbra alzate sulle gengive viola e i denti gialli.

Il monumento di se stesso

L'ha scartato lasciandolo lì come un monumento. Al mulo il monumento non hanno mai voluto fargliela, ed è giusto ma «Virtuoso», almeno per qualche giorno, è stato il monumento di se stesso e correi vedere se un scultore con tutte quelle cose storte che son di moda, come se un mulo moderno, come dicono, fosse diverso da quelli che aveva mio nonno, saprebbe far meglio di «Virtuoso» che, quando sono andato a vederlo, pareva vivo. Era soltanto diventato magro e perfino la coda pendeva come una frusta senza foglio e io mi son stupito che la coda fosse la cosa più triste da guardare. Forse perchè nella testa c'era disceso come un cappuccio di neve che gli teneva le orecchie ancora dritte. Bisogna conoscerli i muli per capirli e volergli bene.

Uno dei «Mondovì» che si chiama «Vento», il più giovane, è quello che si fa caricare più facilmente forse perchè non ne ancora che sia lavorare per gli uomini. Lui è sempre pronto a qualunque cosa e non gli manca che la parola. E' tanto ingenuo che per un pezzo di pane perde addirittura la testa e quando in Caserma lo chiamano dalle finestre sale le scale e va nelle camerate; se poi non gli danno nulla, ma questo è successo poche volte perchè da noi lo stomaco non è mai tanto grande come il cuore, non si offende e torna nel «fiare» dove il suo conducente gli dice di farsi furbo e di non credere sempre a tutte le promesse; ma lui non sa che cosa è la parola dell'uomo. Vede che due gambe gli bastano per stare in piedi e, figurandosi che per questo sia un essere miracoloso, ci casca sempre, povero Vento.

Un mulo del «Duca» è che si chiama «Massimo» è tanto brutto che volevano perfino rifarmarlo. Ha le orecchie tanto lunghe che fanno ridere, non ha un «a piombo» che sia giusto e le sue gambe sono magre e abbiache come quelle di un granchio quando cammina; in compenso ha un pancione come i salumieri di una volta. Il suo «sconcio» gli vuol bene come fosse una bellezza — dicono che le madri amino il più il bimbo che nasce disgraziato — e quando gli altri ridono del suo mulo dice loro che si guardino nello specchio. Certo che nessuno ha le orecchie di «Massimo» chè allora sarebbero dei fenomeni, e qualunque cosa per volerlo che sia, è più bello di quel povero mulo che volevano scartare. Avrebbero fatto una ingiustizia chè «Massimo» ha ormai ventiquattro anni di servizio e non ha mai schivato una marcia, e poi ha un senso di orientamento che neppure ce l'ha un piccione viaggiatore.

Abbiamo provato per finta, si capisce; ci siamo nascosti senza perderlo d'occhio, a lasciarlo tutto solo in montagna, a più di sessanta chilometri da Mondovì e lui, un passo dopo l'altro, senza fare gli «Alt» che gli spettavano, è arrivato tranquillo in caserma con il suo carico che non ha mai cercato di scaricare, e aveva l'aria di quelli che per la strada pensano sempre a pariare magari forte...

Un celebre mulo delle Batterie Siciliane, accerchiato dai neri durante la battaglia di Adua è sfuggito al nemico che certamente lo avrebbe ucciso squartato spellato e divorato, ed ha raggiunto il suo conducente che era riuscito a porsi in salvo, riportandogli il cannone. Per questa sua eroica e paziente fedeltà gli è poi stata concessa doppia razione di biada vita natural durante. Ebbene, a similanza del mulo leggendario, un altro mulo del «Reale Alpini» durante un episodio verificatosi nella Grande Guerra, è stato disceso sulle nevi Balmarte per tre giorni durante i quali, fischiando il vento, lo ha cercato vagabondando. Anche il mulo del «Reale» che portava una mitragliatrice ha finalmente ritrovato il suo reparto ed è rientrato onorevolmente nei ranghi.

Intelligente e mansueto

Il mulo, insomma, è una delle bestie più intelligenti ed è altrettanto mansueto quanto ribelle; la formazione del suo carattere dipende però esclusivamente dal conducente al quale viene assegnato e del quale deve, al massimo dopo una settimana, imparare a conoscere la voce, e allora lo si riduce a fare quello che dal si pretende, non dei miracoli, ma dei prodigi di resistenza e anche — perchè no? — di disciplina.

La mula «Asena» del «Settimo» Battaglione Cadore, era portatrice-mitragliatrice e come tale aveva l'onore di camminare in testa alla Compagnia. Per avere un giorno calciato e ferito il suo conducente armiere, l'aiuto sottotenente Decomo, attualmente Colonnello Comandante del Distretto di Mondovì, l'ha punita toccandola gravemente nell'amor proprio, e la retrocesse di alcuni posti, sicchè dovette camminare dietro ai altri muli. La mula «Asena», piuttosto di subire tale menomazione che certo infirmava la sua autorità e la feriva nell'orgoglio, dopo alcuni passi, sfuggendo alla vigilanza del conducente che mai si sarebbe atteso quell'attacco di acuti, si lanciò nel burrone fiancheggiante la mulattiera. Fortunatamente non trovò la desiderata morte, ma si ferì abbastanza gravemente e passò molti tristi giorni all'infermeria.

Un bravo ufficiale alle salmerie deve pretendere che ogni «sconcio» sappia farsi comprendere dal suo mulo e che, a distanza, sia in grado, con l'autorità che gli deriva dall'essere uomo, di farsi obbidire. Uno di questi ufficiali, specialmente abile nell'addestramento di conducenti Alpini e di muli, concedeva la licenza, anche se già aspettava per diritto, soltanto a quelli che gli dimostravano di avere un indiscutibile ascendente sul proprio mulo. Sapeva il nome non era ritenuto un merito sufficiente per andare in licenza.

«Zavataccia, su il pie'!»

Lo «sconcio» Paulon Giuseppe, sergente del «Settimo», passò mesi e mesi senza varcare la porta della Caserma. Lui e la sua mula non riuscivano a comprendersi: se una pensava bianco l'altra, per fargli dispetto, pensava nero; se uno gli tirava una bastonata l'altra attendeva qualche giorno poi, all'improvviso, quando Paulon non ci pensava più, gli tirava un calcio; se Paulon la sellava, non visto dagli ufficiali — ché questo è severamente proibito — le si attaccava alla coda per farsi trascinare come facevano gli altri conducenti d'accordo con il proprio mulo, la mula di Paulon per fargli prendere dieci di rigore, ne vendeva il carico e poi cominciava a ragliare per farsi sentire.

Paulon era disperato ma finalmente, quando smosse le cattive maniere, provò a violinare «entrecota», questa a poco a poco conquistata dalle cortesie che, pur non nascondesi nessefatte in cuor suo però le pretendeva a seconda del regolamento, non ristette subito dai tiranelli dei calci, ma con sempre crescente parsimonia e delicatezza. Paulon, dal canto suo, passò gradatamente dal bastone alle carezze sul collo e invece di continuare ad insultarla con i nomi presi a prestito dalle bestie più vili e immonde, cominciò a chiamarla col suo nome.

La mula gliè ne fu altrettanto riconoscente e un giorno che il tenente si portò Paulon trenta metri lontano dalla scuderia per dirgli che le avrebbe mandato in licenza se lo mula da quella distanza avesse risposto alla sua voce. Paulon con cento sterlorea non poco persuaso della riuscita dell'esperimento chiamò: «Zavataccia» e quella, tanto per mandare in licenza il povero Alpino, non soltanto rispose con un raglio ma perfino coi un tentativo di nitrito.

Imbaldanzito, Paulon spinse al massimo l'ardimentoso esperimento. «Zavataccia, su il pie!» e la mula alzò un piede. «Zavataccia, giù il pie!» e la mula abbassò il piede. Così Paulon, lo «sconcio», si guadagnò alfine la licenza.

E dicono che i muli non sono intelligenti! Altroché se lo sono, anche se si presentano così resti, ma se fai loro vera e molta e grande compagna. Quando in montagna si mangia l'erba insieme ai fiori così delicatamente profumati e colorati e si sente chiamare per nome subito si volta a guardarvi con i suoi sereni occhi umidi e luminosi, e tenendo magari un ciuffo di genzianelle azzurre fra le labbra che a toccarle sono lisce come il velluto e appena calde come le gote di un bimbo, par che vi dica d'essere subito pronto se avete bisogno di lui, che manda già quell'ultimo bocconcino e che vien subito a porgervi, per qualunque fatica, la gobba ubbidiente e paziente, povero bestia.

Ernesto Quadrone

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Con gli Alpini tornano i muli

I muli e la guerra — Morti eroiche di muli celebri — Il mulo di Amba Alagi — Il più brutto del Reggimento — "Zavataccia,, e il suo conducente — Il mulo, povera bestia romantica

Ai piedi delle Alpi con la salmeria, giugno.

«Gallaratuomo», «Usmello», «Rombo», «Rondo», «Usmoto», «Asurio», «Lolfo»... nomi di muli celebri e strettamente legati a quelli dei conducenti ché, dopo cinque giorni al massimo, conducente e mulo devono fare una sola cosa e la voce dell'uomo deve già essere entrata nelle orecchie della bestia. Se questo non è avvenuto vuol dire che fra quel conducente e quel mulo esiste una incompatibilità di carattere tale da rendere impossibile la loro convivenza e denuncia una delle due cose: o che lo «sconcio» ha usato ben bene il mulo con l'alpenstock, che gli Alpini chiamano «piolocco», o che il mulo m'è ribellato al suo padrone sparandogli un calcio dove arriva arri...

...Quando il mulo si sente chiamare per nome, subito si volta a guardarvi con i suoi sereni occhi umidi e luminosi...

Carattere del mulo

Il mulo è di natura altrettanto buona quanto cattiva e quando calcia all'improvviso lo fa sempre un perchè; se prima di passargli dietro la groppa il conducente ha l'accortezza di dargli la voce difficilmente sparo e, se anche spara, una volta su cento coglie il bersaglio perchè appunto non lo fa con premeditazione. Al contrario del cavallo che, scavalcato su cento, piazza gli zoccoli nel centro perchè pensa alla cattiva azione da commettere e non vuole che il colpo gli resti in canna, come dicono gli artiglieri.

Il vero «sconcio» comincia ad amare il suo mulo per istinto e l'istinto di questo affetto nasce nel cuore dell'uomo quasi all'improvviso e cioè quando, un bel momento, dopo i primi giorni di diffidenza verso la bestia che gli è stata consegnata, si accorge da un sintomo qualunque che si è ammansita.

Il sergente maggiore Scarabello, da Treviso, maniscalco del Primo Alpini, descrive tale reciproco «stato d'animo» con la semplicità di una frase che è tutta sottintesi perchè, da vero e vecchio conoscente, i suoi discorsi non riguardano che il mulo e quindi non hanno bisogno del soggetto e dice: «E lui sta fermo, l'altro sta fermo». Per Scarabello il pacifico che sta «lui» è il conducente e che l'altro «lui» è il mulo.

Il sergente del «Primo», che durante la Campagna greco-albanese ogni sera, al ritorno della colonna reduce dalle linee di fuoco dove aveva trasportato viveri e munizioni, doveva mettere le «scarpe» nuove parlemmo al ventiduesimo per cento dei muli che le avevano lasciate nel fango, il costretto ad ammettere, con una stretta al cuore, che il mulo è, di sua natura, più resistente di ogni altra bestia, ma soltanto per la sua conformazione perchè, nel servizio di montagna, dimostra una sensibilità e una intelligenza superiore al cavallo.

E come generosi e pazienti! Mi arrivavano alla base, dice, con le unghie rotte che mi facevano pena. Li avrei magari lasciati tranquilli e avrei goduto di vederli coricarsi ché i muli godono a star lunghi e distesi e anche i cavalli, per nobili che siano, a me non la contano, se possono fargliela alla stalliere si stirano che è una delizia dimenticando ben volentieri la storia delle origini che li obbliga a «stazionare». Ma appena i muli arrivavano in fondovalle coperti di fango fino alle orecchie e io non sapevo a tutta prima quale fosse il mulo e quale il conducente che erano attaccati insieme, invece di dargli una manata sulla groppa e lasciarli allungare il muso sul mucchietto di fieno, dovevo alzargli le gambe e guardare se ancora avessero le mole. I più le avevano perdute e il «tuello», la parte viva della carne viva che è chiusa nello zoccolo come in una scatola, sanguinava e allora, siccome non sempre avevo i ferri sufficienti, li rinviavo come potevo, con mezzi di fortuna e chiudevo le unghie fra l'appiglio di tre «barbette» che non quei triangolini aiuti mi davanti del ferro i quali, comunemente, anche nella ferratura del cavallo, sono soltanto un ornamento inventato dalla fantasia del maniscalco che, in fatto di eleganza avendo poco da scegliere, si sbizzarrisce come può, per darla da bere ai padroni che non poi resistenti di quella civetteria. Io, invece, le «barbette» le forgiavo per necessità, e con tre di quelle punte riparavo alla meglio lo zoccolo di sotto al quale gocciolava il sangue, e le povere bestie erano così sfinite che lasciavano fare e poi non potevano neppure coricarsi perchè invece dello strame c'era il fango.

Fango, sempre fango, ovunque fango.

Docile come un agnello

In quattro mesi i miei muli hanno goduto venticinque ore di sole, non una di più, chè io le contavo, perchè pativo a vederli sempre così bagnati e quando il pelo è bagnato la coperta non sta ferma sotto al basto e andando continuamente avanti e indietro sul pelo, scivolano come fosse insaponato, prima lo rade e poi morde nella carne e la ferisce e la piaga tanto profondamente che per guarirla ci sarebbe andato un mese di riposo. Invece, all'alba seguente, su da capo chè, quelli in trincea, avevano bisogno di munizioni e di pagnotte e i muli a costo di crepare dovevano portarglielo.

«Virtuoso» era un mulo degli Artiglieri ed era così buono che tutti gli volevano bene e lo trattavano come si meritava. Sul «fiare», durante le ore di riposo, magari qualche volta cicciava, ma per capriccio e senza cattive intenzioni e i ferri li aveva sempre stampati nell'aria perchè non mirava e non faceva mai contro a tutti gli perdonavano, anche il suo conducente che guai a chi gliu l'avesse toccato. Quando veniva alla forgia era docile come un agnello e io per dire la verità non sono mai ricorso al «torcinaso» e tanto meno, povera bestia, al «trapelio» ma alla «corda piatta» che poi avrei avuto rimorso.

Ebbene, tanto per dire che cosa sono i muli, «Virtuoso» è morto fulminato dalla fatica che ce l'ha messa tutta, fino all'ultimo, rassegnato e disciplinato come un cristiano. E' morto in piedi, piantato nel fango fino alla pancia. Il conducente non se n'era accorto e aspettava che il mascalzone venisse dargli sappura la voce perchè sapeva che «Virtuoso» non «marcava visita» se non era agli estremi poi, dopo un poco, gli è passato davanti per guardarlo e per dirgli magari qualche cosa e ha visto che aveva gli occhi chiusi, povera bestia, e le labbra alzate sulle gengive viola e i denti gialli.

Il monumento di se stesso

L'ha scartato lasciandolo lì come un monumento. Al mulo il monumento non hanno mai voluto fargliela, ed è giusto ma «Virtuoso», almeno per qualche giorno, è stato il monumento di se stesso e correi vedere se un scultore con tutte quelle cose storte che son di moda, come se un mulo moderno, come dicono, fosse diverso da quelli che aveva mio nonno, saprebbe far meglio di «Virtuoso» che, quando sono andato a vederlo, pareva vivo. Era soltanto diventato magro e perfino la coda pendeva come una frusta senza foglio e io mi son stupito che la coda fosse la cosa più triste da guardare. Forse perchè nella testa c'era disceso come un cappuccio di neve che gli teneva le orecchie ancora dritte. Bisogna conoscerli i muli per capirli e volergli bene.

Uno dei «Mondovì» che si chiama «Vento», il più giovane, è quello che si fa caricare più facilmente forse perchè non ne ancora che sia lavorare per gli uomini. Lui è sempre pronto a qualunque cosa e non gli manca che la parola. E' tanto ingenuo che per un pezzo di pane perde addirittura la testa e quando in Caserma lo chiamano dalle finestre sale le scale e va nelle camerate; se poi non gli danno nulla, ma questo è successo poche volte perchè da noi lo stomaco non è mai tanto grande come il cuore, non si offende e torna nel «fiare» dove il suo conducente gli dice di farsi furbo e di non credere sempre a tutte le promesse; ma lui non sa che cosa è la parola dell'uomo. Vede che due gambe gli bastano per stare in piedi e, figurandosi che per questo sia un essere miracoloso, ci casca sempre, povero Vento.

Un mulo del «Duca» è che si chiama «Massimo» è tanto brutto che volevano perfino rifarmarlo. Ha le orecchie tanto lunghe che fanno ridere, non ha un «a piombo» che sia giusto e le sue gambe sono magre e abbiache come quelle di un granchio quando cammina; in compenso ha un pancione come i salumieri di una volta. Il suo «sconcio» gli vuol bene come fosse una bellezza — dicono che le madri amino il più il bimbo che nasce disgraziato — e quando gli altri ridono del suo mulo dice loro che si guardino nello specchio. Certo che nessuno ha le orecchie di «Massimo» chè allora sarebbero dei fenomeni, e qualunque cosa per volerlo che sia, è più bello di quel povero mulo che volevano scartare. Avrebbero fatto una ingiustizia chè «Massimo» ha ormai ventiquattro anni di servizio e non ha mai schivato una marcia, e poi ha un senso di orientamento che neppure ce l'ha un piccione viaggiatore.

Abbiamo provato per finta, si capisce; ci siamo nascosti senza perderlo d'occhio, a lasciarlo tutto solo in montagna, a più di sessanta chilometri da Mondovì e lui, un passo dopo l'altro, senza fare gli «Alt» che gli spettavano, è arrivato tranquillo in caserma con il suo carico che non ha mai cercato di scaricare, e aveva l'aria di quelli che per la strada pensano sempre a pariare magari forte...

Un celebre mulo delle Batterie Siciliane, accerchiato dai neri durante la battaglia di Adua è sfuggito al nemico che certamente lo avrebbe ucciso squartato spellato e divorato, ed ha raggiunto il suo conducente che era riuscito a porsi in salvo, riportandogli il cannone. Per questa sua eroica e paziente fedeltà gli è poi stata concessa doppia razione di biada vita natural durante. Ebbene, a similanza del mulo leggendario, un altro mulo del «Reale Alpini» durante un episodio verificatosi nella Grande Guerra, è stato disceso sulle nevi Balmarte per tre giorni durante i quali, fischiando il vento, lo ha cercato vagabondando. Anche il mulo del «Reale» che portava una mitragliatrice ha finalmente ritrovato il suo reparto ed è rientrato onorevolmente nei ranghi.

Intelligente e mansueto

Il mulo, insomma, è una delle bestie più intelligenti ed è altrettanto mansueto quanto ribelle; la formazione del suo carattere dipende però esclusivamente dal conducente al quale viene assegnato e del quale deve, al massimo dopo una settimana, imparare a conoscere la voce, e allora lo si riduce a fare quello che dal si pretende, non dei miracoli, ma dei prodigi di resistenza e anche — perchè no? — di disciplina.

La mula «Asena» del «Settimo» Battaglione Cadore, era portatrice-mitragliatrice e come tale aveva l'onore di camminare in testa alla Compagnia. Per avere un giorno calciato e ferito il suo conducente armiere, l'aiuto sottotenente Decomo, attualmente Colonnello Comandante del Distretto di Mondovì, l'ha punita toccandola gravemente nell'amor proprio, e la retrocesse di alcuni posti, sicchè dovette camminare dietro ai altri muli. La mula «Asena», piuttosto di subire tale menomazione che certo infirmava la sua autorità e la feriva nell'orgoglio, dopo alcuni passi, sfuggendo alla vigilanza del conducente che mai si sarebbe atteso quell'attacco di acuti, si lanciò nel burrone fiancheggiante la mulattiera. Fortunatamente non trovò la desiderata morte, ma si ferì abbastanza gravemente e passò molti tristi giorni all'infermeria.

Un bravo ufficiale alle salmerie deve pretendere che ogni «sconcio» sappia farsi comprendere dal suo mulo e che, a distanza, sia in grado, con l'autorità che gli deriva dall'essere uomo, di farsi obbidire. Uno di questi ufficiali, specialmente abile nell'addestramento di conducenti Alpini e di muli, concedeva la licenza, anche se già aspettava per diritto, soltanto a quelli che gli dimostravano di avere un indiscutibile ascendente sul proprio mulo. Sapeva il nome non era ritenuto un merito sufficiente per andare in licenza.

«Zavataccia, su il pie'!»

Lo «sconcio» Paulon Giuseppe, sergente del «Settimo», passò mesi e mesi senza varcare la porta della Caserma. Lui e la sua mula non riuscivano a comprendersi: se una pensava bianco l'altra, per fargli dispetto, pensava nero; se uno gli tirava una bastonata l'altra attendeva qualche giorno poi, all'improvviso, quando Paulon non ci pensava più, gli tirava un calcio; se Paulon la sellava, non visto dagli ufficiali — ché questo è severamente proibito — le si attaccava alla coda per farsi trascinare come facevano gli altri conducenti d'accordo con il proprio mulo, la mula di Paulon per fargli prendere dieci di rigore, ne vendeva il carico e poi cominciava a ragliare per farsi sentire.

Paulon era disperato ma finalmente, quando smosse le cattive maniere, provò a violinare «entrecota», questa a poco a poco conquistata dalle cortesie che, pur non nascondesi nessefatte in cuor suo però le pretendeva a seconda del regolamento, non ristette subito dai tiranelli dei calci, ma con sempre crescente parsimonia e delicatezza. Paulon, dal canto suo, passò gradatamente dal bastone alle carezze sul collo e invece di continuare ad insultarla con i nomi presi a prestito dalle bestie più vili e immonde, cominciò a chiamarla col suo nome.

La mula gliè ne fu altrettanto riconoscente e un giorno che il tenente si portò Paulon trenta metri lontano dalla scuderia per dirgli che le avrebbe mandato in licenza se lo mula da quella distanza avesse risposto alla sua voce. Paulon con cento sterlorea non poco persuaso della riuscita dell'esperimento chiamò: «Zavataccia» e quella, tanto per mandare in licenza il povero Alpino, non soltanto rispose con un raglio ma perfino coi un tentativo di nitrito.

Imbaldanzito, Paulon spinse al massimo l'ardimentoso esperimento. «Zavataccia, su il pie!» e la mula alzò un piede. «Zavataccia, giù il pie!» e la mula abbassò il piede. Così Paulon, lo «sconcio», si guadagnò alfine la licenza.

E dicono che i muli non sono intelligenti! Altroché se lo sono, anche se si presentano così resti, ma se fai loro vera e molta e grande compagna. Quando in montagna si mangia l'erba insieme ai fiori così delicatamente profumati e colorati e si sente chiamare per nome subito si volta a guardarvi con i suoi sereni occhi umidi e luminosi, e tenendo magari un ciuffo di genzianelle azzurre fra le labbra che a toccarle sono lisce come il velluto e appena calde come le gote di un bimbo, par che vi dica d'essere subito pronto se avete bisogno di lui, che manda già quell'ultimo bocconcino e che vien subito a porgervi, per qualunque fatica, la gobba ubbidiente e paziente, povero bestia.

Ernesto Quadrone

Per l'incremento delle uve da tavola

Il Prefetto di Alessandria ad un convegno a Volpedo

Alessandria, lunedì sera.

Si è tenuto a Volpedo, paese assurto in poco tempo a centro viticolo di grande importanza, un riuscitissimo congresso di produttori di uve da tavola, cui hanno partecipato i rappresentanti delle province di Alessandria, Aosta, Asti, Bolzano, Cuneo e Torino. La manifestazione è stata organizzata dalla Federazione nazionale del Consorzio produttori dell'agricoltura, dal comune di Volpedo e dall'Unione fascista agricoltori di Alessandria.

Sull'incremento razionale e qualitativo delle uve da tavola hanno riferito il prof. Angelo Longo della Confederazione fascista degli agricoltori, i direttori della Sezione ortofrutticola di Torino, dott. Zara, di Cuneo dottor Pocarelli, di Aosta dott. Mirelli, il commissario della Sezione ortofrutticola di Bolzano dott. Angelini, il comm. Mascheris presidente del Consorzio produttori dell'agricoltura ed il cav. Serra commissario della Sezione di Alessandria.

Nel pomeriggio, alla presenza del Prefetto e del Federale, si è avuta la cerimonia di chiusura del convegno. Il Podestà di Volpedo ha quindi salutato i congressisti. Dopo di che il prof. Longo ha riassunto i risultati del congresso. Il Prefetto e il Federale hanno infine chiuso il congresso esprimendo agli organizzatori e ai convenuti il loro compiacimento.

UN'OPPORTUNA INIZIATIVA

Un Concorso per l'orto di guerra nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

La Federazione provinciale dei Fasci femminili indice un «Concorso per l'orto di guerra» per ogni estensione di terreno tenuta a giardino oppure incolta o scarsamente coltivata che venga destinata alla coltura intensiva di piante orticole. Il concorso premierà sia chi concede la terra, sia chi lavora. Nella graduatoria sarà tenuto conto, fra l'altro, dell'accrescimento immediato di determinate produzioni che possono più vantaggiosamente integrare le necessità alimentari dell'avviamento alla formazione delle orti famigliari degli impianti di conigliere e pollai da alimentarsi con gli avanzi della cucina familiare e con le verdure rivavabili dall'orto.

Il concorso, dotato di numerosi premi, si svolgerà nel periodo dal 15 giugno al 30 settembre; avrà carattere provinciale e sarà riassunto in una gara nazionale.

La sciagura nel Tanaro

Il corpo dello studente annegato non ancora ritrovato

Alessandria, lunedì sera.

Malgrado le più intense ricerche, ancora non è stato possibile ricuperare la salma dello studente liceale Renzo Boidi, annegato nel Tanaro ieri mattina nelle note, drammatiche circostanze. La famiglia Boidi, costernatissima, ha stabilito un premio per coloro che saranno in grado di ricuperare il corpo del povero sventurato finito così miseramente.

Il pronto arresto di un turpe individuo

Ferrara, lunedì sera.

Una ragazza di 14 anni da F

STAMPA SERA **SPORT**

Dopo il successone del Venezia

La squadra-sorpresa ha vinto la Coppa

Un ben assestato colpo di testa di Loich, al ventisettesimo minuto della ripresa della partita di Venezia, ha definitivamente concluso l'agitato torneo per la Coppa Italia ed assegnato alla squadra-sorpresa del Nero-verdi la più alta vittoria.

A leggere le cronache di questo secondo incontro tra le finaliste della Coppa, non si incontrano i rilievi esaltativi del gioco chiaro e lineare, che fecero seguito alla partita di Roma: si trova, invece, la descrizione di una contesa in cui l'orgasmo e l'acuto senso di responsabilità delle due squadre hanno dominato sulle doti tecniche degli atleti ed imposto una condotta di gioco guardinga, confusa, intesa più a regolarsi secondo le circostanze che non a sviluppare dei temi prestabiliti.

Questa specie di paterna d'anticipazione

Loich che ha ieri segnato il gol della vittoria per il Venezia

tando alla finale due squadre che il Campionato aveva definito come tutt'altro che adatte a conquistare difficili vittorie ed accompagnando fino alla semifinale due altre squadre che in Campionato non avevano reso tutto quanto da esse si poteva attendere.

E' stata un po' la rivincita del torneo per lo «scudetto», questa Coppa Italia ed ha dimostrato il suo diritto a vivere e ad essere in avvenire sempre più curata e messa in evidenza.

Arn.

La Serie C

L'inizio della finali — La prima sconfitta casalinga della *Pro Patria* — Tutto in sospeso per *Audace-Mater*

Ieri hanno avuto inizio le partite del torneo finale di Serie C.

Nel primo Girone si è avuta la grossa e del tutto inattesa sorpresa di Busto Arsizio, dove l'« undici » dei « tigrotti » ha dovuto capitolare di fronte ai liguri della Cavagnaro. E', questa, la prima sconfitta casalinga dell'undici bustese, sconfitta che cade in un momento niente affatto propizio. Che i dominatori del Girone G avessero magari subito una, due, o putacaso tre partite nel finale del torneo eliminatorio poco avrebbe significato, tanto era grande il vantaggio da essi conquistato e la superiorità segnata di fronte alle avversarie. Ma, perdinci, proprio adesso che è il momento buono, ora che è necessario fornire il massimo sforzo per la... volata finale, visto che i concorrenti sono ormai sotto lo... striscione dell'ultimo chilometro, ecco che i bravi bustesi incappicano, per di più in casa. Sì sa che due punti casalinghi contano assai, specie in un torneo avente un numero di incontri limitato. Ma nulla è perduto, per ora. Occorre, però, che i « tigrotti » si scuotano subito, pensino all'importanza della posta in gallo, e, puntando di gomiti e, meglio, di... piedi, cerchino di rimediare il non lieve irreparabile svantaggio iniziale.

Della Cavagnaro poco da dire. Con lo stupendo finale da sera presentato nel girone eliminatorio, la sua proprio nelle ultimissime giornate riuscì a raggiungere e scavalcare Ospedaletto e Sanremese risultando così vincitrice, aveva detto d'essere in forma e ben decisa a giocare tutte le sue probabilità per l'ammissione in Serie B. La bella e fresca compagine, il cui centro-attacco altri non è che l'antani, capace quello che in Serie A, nel Genova, si fece notare qualche anno addietro, è riuscita addirittura a violare un terreno munitissimo. Miglior biglietto di presentazione, davvero non poteva esibire.

La seconda partita del Girone ha visto l'« undici » del Prato affermarsi in casa propria, di fronte al Siracusa, per una sola rete di scarto: 2-1.

Il Girone B, invece, è a soqquadro. Infatti la partita Audace-Mater non ha potuto avere luogo per le ragioni che andiamo a spiegarvi. La squadra romana, di cui fa parte Silvio Bernardini, è risultata vincitrice del Girone G in quanto la partita decisiva fra Perugia e Terni ha fornito un caso più unico che raro. Sul più bello di tale incontro, infatti, per alcune contestazioni è avvenuto un pugilato generale fra i giocatori, un pugilato di quelli che talvolta vediamo in certe pellicole americane. Deve essersi trattato per lo meno di un affare pressapoco come quel tafferuglio che ricorderete, con Dempsey, Maxie Rosenbloom, Jack Johnson, ecc. in quella « Grande città » interpretato dalla Mercer e dal Tracy, tanto è vero che l'arbitro ha dovuto sospendere la partita. E il D.D.S., in applicazione all'art. 50, lettera A » B del R.O., ha dato partita persa ad entrambe le squadre.

In seguito a tutto questo, la Mater è risultata vincitrice del Girone, e ieri avrebbe dovuto disputare la prima partita a S. Michele. Senonchè, in seguito a reclamo di seconda istanza avanzato dal Terni, la F.I.G.C. ha disposto per il rinvio della suddetta partita.

L'altro incontro, svoltosi a Pescara, ha visto la capitolazione della Fiumana, di quella Fiumana che tanto seppe distinguersi nel torneo di Coppa Italia.

Il torinese Savi battuto per f. c. a Como

Como, lunedì sera.

All'Arena si è svolta l'annunciata riunione pugilistica che ha dato i seguenti risultati: Dilettanti: Ross (Como) b. Lutti (Bergamo); Persiani (Bergamo) b. Severa (Como); Zappa (Como) b. Mieca (Bergamo); Vagni (Como) b. Maggioni (Bergamo); Sironi (Como) b. Arrigoni (Bergamo); Caletti (Scuola di Milano) b. Saurona (Comense); Palumbo (Comense) e Sanna (Milano) incontro nullo. Professionisti: Nasi di Como (kg. 66,600) b. Savi di Torino (kg. 66) per fuori combattimento alla quarta ripresa; Cerno di Como (kg. 66,600) e Di Jorio di Roma (kg. 65,700) incontro nullo in otto riprese.

Barretta

VITA TEATRALE

Parliamo un po' dell'operetta e anche della rivista

Dicono che la rivista abbia ammazzato l'operetta. In parte è vero; ma noi siamo piuttosto convinti che l'operetta è stata assassinata dagli operettisti. Val quanto dire che, dal giorno in cui a far l'operetta ci si sono dedicati in troppi (molti dei quali avrebbero potuto esercitare qualsiasi altro mestiere, ma non quello dell'operettista), da quel giorno avvenne gradualmente la degenerazione di questo piacevole genere di spettacolo e quindi il suo tracollo. A nostro parere, la rivista non poteva da sola soppiantare l'operetta, anche se il gusto del pubblico si orientava poco alla volta verso questa nuova e forse più attraente forma d'arte spettacolare. Noi crediamo invece che fu l'operetta a declinare spaventosamente, per conto suo, nulla più offrendo che potesse ancora giustificare la sua esistenza. Dunque, mentre l'operetta si estingueva affogando nella banalità dei suoi libretti e nella volgarità della sua musica raffazzonata, sorgeva lo spettacolo-rivista, più fresco, più vivo, più aderente all'attualità e certamente più al passo con la dinamica vita moderna.

Oggi si sta verificando per la rivista ciò che capitò alla operetta. Sono in troppi a far riviste; si salvano in pochissimi, cioè quelli che sanno il fatto loro. In genere, però, questo spettacolo degenera e diventa sempre più un'accozzaglia di mediocre « varietà » diluito tra saltellanti gambe, più o meno ben tornite, e spiritosaggini prese a prestito da giornali umoristici. Però, resiste; male, ma resiste...

Un giorno questo scandalo cesserà, e vivranno solamente quelle riviste che, veramente degne di questo nome, sapranno decorosamente provare la loro ragion d'essere.

A tal proposito ci raccomandiamo alle qualità collaudate di quei pochi autori che sanno il fatto loro, affinchè non avvenga totalmente quel che si verificò per l'operetta, perchè, aggiungiamo, questa si salvasse non solamente per colpa di coloro che — come abbiamo accennato — la trascinarono a ingloriosa fine mediante la loro incapacità, ma anche per colpa, certamente maggiore, di quegli altri che ci sapevan fare e che, forse terrorizzati dal decadimento del loro genere artistico inquinato dal bacillo pestifero degli inetti e dal moderno invadente progresso rivistaiolo, smisero di comporre le belle musiche che una volta avevano illeggiadrito le tenere vicende di « principesse », di « duchesse », di « conti »...

Queste considerazioni sulla fine del genere operettistico e l'attuale crisi del genere rivistaiolo — per le quali ci fonte del male ci sembra, come già spiegato, comune — queste considerazioni le facevamo l'altra sera; riascoltando in un teatro cittadino la bellissima operetta « Katinka », che, fra le ultime nate, sopravvive dignitosamente al segno familiare scomparso. « Katinka » è un'operetta di una decina di anni fa: è quindi moderna, a ritmo spigliato, pur conservando la tradizionale impostazione delle classiche operette « Katinka » è nuovamente piaciuta, per la sua trama delicata e vivace, per la sua deliziosissima musica. E' stata gradita da tutti, anche dagli « incontentabili » come noi, che non abbiamo tenuto conto, s'intende, della qualità della rappresentazione (interpretazione e messinscena), perchè, si sa, una stagione popolare non può offrire di più. Dunque, ancora oggi, un'operetta, se ben fatta, può accontentare il gusto del pubblico. Ciò vuol dire che Lajtai, autore di « Katinka », ci sa fare; e allora perchè Lajtai non compone altre operette? Perchè Lehar, Pietri, Kalmann (per citare soltanto qualche nome) non si fanno più vivi da tempo? Perchè non si deve pensare a una rinascita dell'operetta, con tutti i « soffi » di giovinezza che volete, e con degnissime rappresentazioni?

Noi ci auguriamo che queste considerazioni non le dobbiamo fare un giorno (che speriamo lontano) anche per la rivista, e di dover invocare, allo stesso modo, i nomi di Galdieri, di Mangini, di Neilli, di Falconi, di Biancoli, di Rame, di Dansi e di tanti altri di cui ora ci sfugge il nome...

Barretta

VITTORIO

Lo spettacolo benefico di stasera

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — avrà luogo al « Vittorio Emanuele » lo spettacolo benefico indetto dal Dopolavoro rionale « Gustavo Doria », organizzato e diretto da Ripp, con la regia dello stesso Ripp e di Riccardo Massucci. A questo spettacolo prendono parte, com'è noto: il basso Tancredi Pasero, Maccario, coadiuvato dall'attore Carlo Rizzo, Mario Casaleggio e diversi attori della sua Compagnia che rappresentano alcune scene di attualità dell'applaudita rivista *Luce di terzo piano* di Arnaldi e Cavur, l'orchestra Angelini con i cantanti della radio Oscar Carboni, Alfredo Clerici, Dea Garbaccio, Ada Mangini e il trio Lescano, l'orchestra Valdemaro, la piccola ballerina Adriana Costa allieva del maestro Cecchetti, Mario Parisi il caricaturista-lampo, la schiera delle Lucie Mondella con a capo Mariuccia Ballesio, dodici danzatrici moderne, un folto gruppo di indossatrici torinesi e molti altri attraenti numeri di varietà. La prima parte sarà presentata dalla attrice Greta Larse e la seconda dall'attore Fausto Tommei. Vi partecipano anche i maestri Simonetto e Palumbo. Tutti questi artisti e le orchestre hanno gentilmente aderito alla benefica iniziativa e prestano gratuitamente la loro opera.

ALFIERI

Le repliche di *Katinka*

ALL'ALFIERI anche nei due spettacoli di ieri la bella operetta « Katinka » di Lajtai, ha ottenuto vivo successo. I bravi interpreti della Compagnia Lombardo sono stati calorosamente applauditi dal numerosissimo pubblico che affollava il teatro in ogni ordine di posti. Nei due spettacoli sono stati infatti registrati due « esauriti », « Katinka » continua a replicare, e, da stasera, la rappresentazione ha inizio alle 21' anzichè alle 20,46.

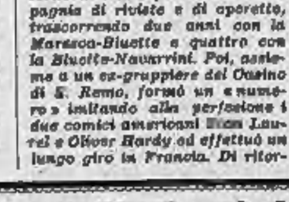
Cinecittà e dintorni

Carlo Campanini non è miope e non è balbuziente...

ROMA, giugno.

Più volte, trovandomi a cinematografo, ho udito alcuni spettatori chiedersi se Carlo Campanini è balbuziente o miope. E' inutile aggiungere che, in quell'occasione, mentre schermo Campanini soffriva di balbuzie e urlava contro ogni sorta.

Campanini è stato perseguitato dalla balbuzie; una balbuzie non naturale ma poetica, d'accatto. La storia è andata così: era collaudatore agli stabilimenti automobilistici Fiat di Torino (Campanini è torinese) ed aveva alle sue dirette dipendenze un meccanico balbuziente cronico, affetto cioè da una balbuzie non labiale ma tracheale, proveniente dallo stomaco, che toglie il fiato non solo a chi parla bensì a chi ascolta. Questo ragazzo era da compiangersi, eppure faceva ridere tutti. Campanini riflettè molto sull'irresistibile effetto comico di codesto afflusione vocale e si avvide un giorno che, senza sforzo alcuno, sapeva imitarla benissimo. La scoperta gli fu presto di grande utilità. Studiava canto ed aveva una voce di baritono, perciò, seguendo una logica tutta sua, alla notizia che Mario Casaleggio cercava un attor giovine, gli si presentò. Il popolare attore pienamente lo fece parlare, poi gli disse: « Avete una bella voce, ma a noi non occorre un... tenore ». Campanini non si smontò e si mise a recitare un monologo da balbuziente tragicomico: il successo fu enorme.



Carlo Campanini è ora uno degli interpreti principali del film « La corona di ferro »

Conobbe Mattoli

Campanini venne subito scritturato e si recò con la Compagnia nell'America del Sud rimanendovi per sette mesi. Di ritorno in Italia passò alla Compagnia di riviste e di operette, trascorrendo due anni con la Maresca-Bluette e quattro con la Bluette-Navarrini. Poi, assieme a un ex-gruppiere del Casino di S. Remo, formò un « numero » imitando alla perfezione i due comici americani Stan Laurel e Oliver Hardy ed effettuò un lungo giro in Francia. Di ritorno in Italia, e giunto a Roma, si fermò al cinema Galleria ascoltando nell'avanspettacolo.

Fu in quel tempo che conobbe il regista Mario Mattoli il quale lo scritturò come... portalettere nel secondo film di Macario, Lo vedi come sei?!. Quindi, Mario Soldati lo volle in Don Nelson e poi in Tutto per la donna, rispettivamente in una parte di stupido innamorato e di barbiere. Ma fu la Danza dei milioni, film diretto da Mastrocinque, che consacrò la sua capacità di balbettare a volontà. E, come se non bastasse la balbuzie, ecco l'aggravante della miopia: così è apparso, oltre che nel film citato di Mastrocinque, nella Granduchessa si diverte e in Addio, giovinezza! Miope in un crescendo impressionante di disattrio. I registi che lo dirigono non sanno più dove farlo sbattere, per ricevere i consensi di quei complicioni che godono delle disgrazie di un infelice e di un miope. In tal modo la comicità meccanica ha il sopravvento sulla comicità umana, la sofferenza fortuita e contingente ha il vantaggio su quella naturale e necessaria: Campanini fa le spese di Pulcinella.

In « Orizzonte diplato »

Da questo punto di vista possono essere elencate, senza esclusioni, le sue interpretazioni nella Zia smemorata, La donna perduta e Madre. Per quanto riguarda le parti affidategli in: La luce nelle tenebre, Con le donne non si scherza, Brivido e L'avventuriera del piano di sopra (attualmente in lavorazione) non è ancora il momento di pronunciarsi, perchè detti film non sono stati ancora distribuiti in visione.

Carlo Campanini è uno di quegli attori che non basta vederli sullo schermo o sentirli sul palcoscenico, per conoscerli: bisogna avvicinarli in privato. Quattro chiacchiere allora sono sufficienti per scoprire l'uomo, dietro la maschera dell'attore. Campanini è modesto e preferisce più ascoltar gli altri che parlar lui, ma se lo si stuzzica ha pronta una serie di barzellette da far tercere le viscere per la risa: è piacevole cordiale semplice. Ma non è balbuziente!

Crede che l'unica interpretazione che lo ha messo in maggior luce, è quella sostenuta nel film diretto da Guido Salvini, Orizzonte dipinto. Ricorderete bene che egli in questo film appare nelle vesti dell'infelice innamorato di un'attrice di teatro appartenente a una Compagnia di provincia. Quella parte ha tutto un significato di comicità commossa che fa sorridere, ma con amarezza. Crede che questo sia il carattere distintivo della comicità di Carlo Campanini. La sua comicità, infatti, intenerisce, ha radici romantiche, è gentile, innaffia di rugiada i nostri cuori, si deve fatte le ombre che circondano la nostra morale e ci dona un po' di malinconia.

- Il Cinecittadino

La Festa delle ciliege a Revigliasco d'Asti

Asti, lunedì sera.

Ieri nel pomeriggio, nel Comune di Revigliasco d'Asti, ha avuto luogo la tradizionale Festa delle ciliege organizzata dal Dopolavoro e dal Municipio. Oltre alla popolazione dei Comuni vicini, sono intervenuti da Asti, a cura dei Fasci femminili, gruppi di operaie, di donne e giovani fasciste e gruppi di massaie rurali in costume. Alla manifestazione è pure intervenuto il Segretario Federale. La festa è consistita in una distribuzione di quintali e quintali di ciliege a tutti i presenti; il riuscito raduno si è concluso con i canti della terra astigiana e con gli Inni della Rivoluzione intonati ad una sola voce da giovani ed anziani.

Penetrato per il camino in una casa un fulmine risparmia i coloni e uccide una mucca

Alessio, lunedì sera.

Durante il temporale che si è abbattuto sulla nostra zona, un fulmine è penetrato dal camino nella casa colonica abitata dall'agricoltore Gazzano Antonio, in regione San Bernardo, sulla collina della nostra città. Entrato nella stalla dove trovavasi il Gazzano e la moglie, il risparmiava per scaricarsi sulla mucca che era nella stalla attigua, uccidendola sul colpo. Un altro fulmine ha colpito una centrale di trasmissione rovinandone gli impianti.

Operaio che muore per ustioni riportate sul lavoro

Como, lunedì sera.

Di un'orribile disgrazia è rimasto vittima, ad Erba, dove lavorava presso la Metallurgica Meroni, l'operaio trentaseienne Emilio Corti, da Monguzzo. Il poveretto è stato investito da una vampata e, poichè la sua tuta era sporca d'olio, essa si è immediatamente incendiata, causandogli ustioni di secondo grado in tutto il corpo. Trasportato all'ospedale, malgrado le premurose cure prodigategli dal dottor Joo, moriva dopo qualche ora.

Vigilanza annonaria

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata disposta la chiusura per 40 giorni delle macellerie di Pietro Rotto, per maggiorazione prezzi vendita; per un mese la macelleria di Giuseppe Netta, per aver macellato clandestinamente un vitellone, e per 15 giorni la macelleria di Natale Cifra, per violazioni a precise disposizioni.

Operaio ladro

ALESSANDRIA. — In un dormitorio di via 1821 veniva rubato all'operaio Angelo Carlotto il portamonete con 20 lire, rinvenuto nel pagliericcio; quale autore del furto è stato condannato il compagno di lavoro Antonio Pellizzaro, a 6 mesi e 600 di lire multa.

Per oltraggio

ALESSANDRIA. — Per aver oltraggiato un carabiniere, certo Rocco Pochettini, di 45 anni, da Ovigilo, è stato condannato a 2 mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

Esercente punito

TORTONA. — Il negozio di commestibili di Giuseppe Albesini, di Volpedo, d'ordine del Prefetto, è stato chiuso per 10 giorni per irregolarità nel registro dei grassi.

Una gamba fratturata

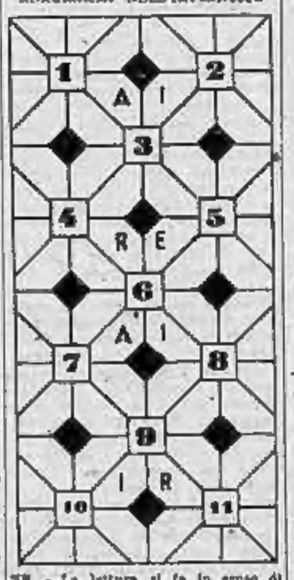
VALENZA. — Travolto dal carro trainato da un mulo è rimasto il carrettiere Giorgio Rivabella, di 30 anni, da Basignana, che riportava la frattura della gamba sinistra.

Negozi chiusi

VALENZA. — Con ordinanza del Prefetto è stato chiuso per 15 giorni il panificio di Alfredo Guscbetti, posto in territorio di Frassinato Po per aver posto nella panificazione farina abburattata all'85 per cento che gli era stata consegnata per la macinata con la fecola di patate. Altre ordinanze prefettizie stabiliscono la chiusura per 3 giorni dei negozi di commestibili di Angelo Pilotti, posto nel comune di Tricinato P.

PASSATEMPI

ANAGRAMMI NELL'INFIANTITO



3B. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

Le parole 3 e 9 sono formate colle medesime lettere diversamente ordinate.

1) Società calcistica che ha preso il nome della bellissima figlia del re di Sciro imparentatosi nella corsa.
2) Piccola isola.
3) Modista.
4) Dell'Ordine dei Francescani.
5) La Nazione in armi.
6) Uno dei flagelli dei Cavalieri dell'Apocalisse.
7) Famoso avventuriero veneziano del 700.
8) Essere fra il sì ed il no.
9) Candela di cisterna.
10) Celebre compositore di musica (« Il matrimonio segreto »).
11) Il più bello non vale un'aurora.

RADDOPPIAMENTO DI CONSONANTI

Cominciavan così: C'era una volta... Ora uscita è di sempo e proprio ieri

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate

S	F	I	D	A
P	E	S	O	S
O	D	E	S	C
S	E	A	P	O
A	I	R	A	N
E	S	A	R	E
B	A	B	A	I
R	A	I	R	T
A	A	E	T	
N	E	A	E	
O	S	T	I	A

Anagramma
Bottiglieria = Bigliettario
Frin

RIVIERA DI ROMAGNA

Un soggiorno salutare e ridente in una atmosfera di serena tranquillità; una carezza di sabbia vellutata, baciata dal sole luminoso dell'Adriatico: Vi offrono i grandi centri balneari di

RIMINI - RICCIONE CATTOLICA - CESENATICO

IL LITORALE PIU' VASTO E CONFORTEVOLE D'EUROPA

Informazioni e Prospetti: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Forlì
Azienda di Soggiorno di Rimini, Riccione, Cattolica, Cesenatico e Uffici Viaggio

RIMINI GRANDE ALBERGO ALB. PARCO - ALB. SAVOIA
Albergo Vittoria — Alb. Riviera-Villa Rosa
Alb. Rist. Stella Polare — Albergo Villa Amati
Albergo Lido — Pensione Flora
Pensione Argia — Pensione Esperia
Pens. Ristorante Isotta — Pens. Borghesi Gambini
Pensione Arlesto — Pensione Alba Maria

MIRAMARE
Pensione Belvedere
Pensione Adriatica
Pensione Regina
Pens. Roma e Maria

VISERBA
Alb. Rist. Stella d'Italia
F. Romagnola
P. Centrale

BELLARIA
Albergo Rist. Casanni

VISERBA di Rimini - ALBERGO MILANO

RICCIONE Grande Albergo primissimo Alb. dei Bagni - Alb. Europa Manzoni
Alb. Zannoni campo via mare, prospetti - Nuova Pens. Bertazzoni via spiaggia

CATTOLICA GRANDE ALBERGO, sulla spiaggia, signorile, accogliente - ALBERGO REALE E REGINA, sul mare

RICCIONE ALB. VIENNA e TURISMO modernissimo - sul mare - Preferitelo per il suo trattamento. Prospetti

BRIONI
GRANDI ALBERGHI
RIAPERTURA 1° LUGLIO

Per pochi giorni ancora hai la Fortuna a portata di mano. Afferrala fin che sei in tempo. Con 12 lire puoi diventare milionario. Compera oggi stesso qualche biglietto. *Non rimandare, non vi saranno rinvii nella chiusura della vendita.*

LOTTERIA di **TRIPOLI**
Dalla quarta sponda torna la FORTUNA!
CHIUSURA IMPROROGABILE
18 GIUGNO MEZZANOTTE

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 16 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 262,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 18: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.
17: S. orario - G. Radio.
17,15: Concerto del Trio Milano (associatori: Maria Colombo, pianoforte; Albertina Ferrari, violino; Carlo Cassona, violoncello): 1. Lotti: « Sonata a tre »: a) Largo, b) Allegro, c) Adagio, d) Vivace; 2. Martucci: Andante e Scherzo dal « Trio in do maggiore ».
17,40: Concerto della pianista Mita Pierantoni.
18: Notizie a casa dei militari del settore balcanico.
18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
18,30-18,50: Radio Rurale: Notizie e commenti della Confederazione fascista degli agricoltori.
19,05: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Eiar in collaborazione con l'O.N.D.

SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: Selezione di operetta italiana diretta dal m.o Gallino.
21,20: Conversazione del ten. col. di S. M. Gete Biatto: « Guerra insulare ».
21,30: Musica varia (pubblicità).
22: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m.o Fernando Previtali: 1. Mozart: « Le nozze di Figaro », introduzione; 2. Bruckner: « Adagio » dalla Sinfonia n. 7 in mi maggiore; 3. Petrassi: « Partita per orchestra »: a) Ouverture, b) Ciaccona, c) Giga.
22,45-23: Giornale radio.

ONDE m. 221,1, 230,2. - Dalle ore 16 alle 20 (t. progr. prec.).

SOLTANTO su m. 230,2. Ore 20,30: ◆ Concerto sinfonico-corale diretto dai maestri Mirco Polic e Luciano Marziano, con la collaborazione del coro della « Glasbena Matica » di Lubiana e del pianista Antonio Trost: Parte prima: Musiche di Jacopo Petelin Gallus (Carniolicus): a) « Pater noster », b) « Ave Maria », c) « Laus et perennis gloria », d) « Vespere », e) « Puer nobis nascitur », f) « Adeste fideles » (con soli e coro); g) « Pianuti David, rex Absalon », h) « Alleluia! Cantate Domino »; Parte seconda: 1. Dall'Abaco: « Concerto grosso in la minore »; 2. Lajovic: « Canto di autunno », poema sinfonico; 3. Skrjane: « Concerto per pianoforte e orchestra » (inedito: Antonio Trost). — Nell'intervallo (21,10 circa): Notiziario.
22,10 (circa): Orchestrina diretta dal M.o Reme.
23,45-23: Giornale radio.

Martedì 17 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 262,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dei militari del settore balcanico — 8: G. Orario - Notizie a casa dei militari del settore balcanico — 8,15: G. Radio — 8,20-8,30 (circa): Notizie a casa dei Fasci.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane, Dialoghi di Tambo con Ciuffettino.
11,15-11,20 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Serata - Musica varia.
12,30: Orchestrina diretta dal maestro Straccioni.
12,50: Notiziario d'oltremare.
13: G. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Gallino.
14: Giornale radio.
14,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Gallino.
14,45: Giornale radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
18: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,35, t. progr. prec.
19,15: Musica varia.
19,30: Concerto della pianista Miriam Donaioni.

Trasmissione dedicata agli italiani nel bacino del Mediterraneo: Ore 13: G. Orario, G. Radio.

19,15: Programma di musica operistica: 1. Humperdinck: « Hansel e Gretel », duetto del ballo (Ferrario e Tagliavini); 2. Mascagni: « L'amico Fritz », duetto delle ciliege (Olivero e Tagliavini); 3. Verdi: « Aida », al Ritorno vincitor (Pampanini), b) Celeste AIDA (Hjoerling), c) O cieli azzurri (Pedrini). — Nell'intervallo (13,30): Riassunto delle situazione politica; 14: G. Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Musica operettistica: 1. Suppè: « La dama di picche », introduzione; 2. Pietri: « Acqua cheta », selezione; 3. Lehar: « Lo czarevich », fantasia.
14,45-15: Giornale radio.
Dalle 15 alle 16 (t. progr. prec.).

STAZIONI TEDESCHE

Lunedì 16. Ore 18,30: Concerto di solisti.
Concerto di musiche d'opera.
17,10 (ca): Un racconto: « In un bazar di Istambul ».
17,20: Varietà musicale.
18,20: Radiocronaca.
19: ◆ Notiziario di guerra.
19,10 (ca): Radioconcerto.
19,35: ◆ Cronaca politica.
19,45: Conversazione ◆ Il nostro esercito.
20,15: Serata di varietà: « Un po' per ciascuno ».
20,15 (Deutschl.): Radioconcerto.
22,10 (ca): Musica caratteristica e leggera.
24: Notiziario.
0,10 (ca)-3,00: Concerto notturno.

ANTICIPAZIONI. — Si annunciano prossime le seguenti trasmissioni: sulla « Riviera ligure di Levante »: « Andrea Chénier » di Giordano, diretta dall'Autore, protagonista il tenore Masini (sabato 22); seconda trasmissione del « Trovatore » di Verdi, diretto dal maestro Previtali, protagonista Gigli (martedì 24). — Nella Stazione sinfonica dell'Eiar: Concerto diretto dal M.o Wilhelm Furtwaengler (25 giugno). — Musica da camera: Concerto del violinista Luigi Ciliario (domenica 22). — Teatro di prosa: « La schiava Imperatrice », tre atti di Guglielmo Giannini (venerdì 27). — « Il matrimonio » due atti di N. Gogol (martedì 24). — « La ragazza della guida », un atto di E. Rascano (lunedì 23). — « Chiaro di luna », un atto di F. Silvestri (giovedì 26). — « La donna che pensa » un atto di R. Anton (domenica 22).

RADIO RADIO. — Ing. S. T. - Torino. Non conosciamo la canzone cui accennate. Ci riserviamo di ascoltarla prima di prendere in considerazione quanto scritto.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Roosevelt ai passi estremi

L'arbitrario e provocatorio congelamento

dei crediti dell'Asse negli Stati Uniti

vorrebbe essere l'inizio della guerra economica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, lunedì mattino.

L'opinione pubblica è stamane sotto il colpo del congelamento immediato dei crediti delle Potenze dell'Asse negli Stati Uniti deliberato dal Presidente Roosevelt. Commentatori e illustratori dei giornali e della radio non hanno ancora potuto chiarire appieno gli scopi, l'importanza e le modalità del provvedimento, poichè, fatta eccezione dell'annuncio ufficiale in caso, nessun particolare si è finora appreso. Come tutti i decreti del genere, esso conterrà numerose clausole tecniche per la sua attuazione che varranno a meglio definirlo e precisarne la gravità.

Nell'attesa della pubblicazione del testo del provvedimento presidenziale, però, una cosa balza subito evidente: il suo carattere arbitrario e provocatorio.

La ritorsione italiana

Esso, infatti, pur presentandosi nel carattere d'un provvedimento a carattere generale per tutti gli Stati europei, esclude, poi, nelle cessioni, la Russia, la Spagna, il Portogallo, la Svizzera, la Svezia e la Finlandia, e, di conseguenza, colpisce esclusivamente l'Italia, la Germania, gli Stati aderenti al Tripartito (Ungheria, Romania e Bulgaria) e quelli occupati dalle truppe dell'Asse (Olanda, Belgio, Norvegia, Danimarca, Grecia, ex-Jugoslavia ed ex-Polonia). Indiscutibile è, perciò, il suo carattere anti-assiale.

L'arbitrarietà del provvedimento è, poi, in fatto di diritto, evidentissima, poichè, non essendosi fino allo stato di guerra fra Stati Uniti e Asse e non trovandosi certo l'Italia e Germania in condizione di minorità internazionale, esso non ha giustificazione al mondo nei libri del diritto internazionale. Siamo nel quadro dello stato di guerra de facto, chiaramente denunciato dal Duce. Roosevelt, evidentemente ci tiene a confermarlo.

Di qui il carattere provocatorio del decreto di Roosevelt. Il Presidente, infatti, non può certo tirar fuori giustificazioni basate sull'intento precauzionale di assicurarsi il blocco sui grossi averi di Potenze con cui possano sorgere complicazioni estreme. Dove sono, infatti, questi grossi averi se, qualche settimana fa, Morgenthau, Ministro del Tesoro, ha detto chiaro e netto che il congelamento dei crediti di Italia e Germania non avrebbe offerto che scarsa utilità, poichè l'Asse aveva provveduto da tempo a mettere al sicuro le sue disponibilità?

Non è, quindi, per ragioni di salvaguardia economica che Roosevelt ha firmato il decreto, ma esclusivamente per provocare ulteriormente l'Asse a una guerra per gettarsi nella quale, secondo sue stesse dichiarazioni, egli è costretto dall'atteggiamento dell'opinione pubblica ad attendere l'iniziativa dell'avversario.

E la provocatorietà del decreto non è certo smentita dall'intento, qualora fosse vero, di dare un contentino all'Inghilterra che ha chiesto, attraverso Winant, l'intervento immediato, come vogliono interpretare alcuni commentatori.

Grande impressione ha, intanto, fatto la notizia che il Governo italiano, causa ritorsione, ha ordinato il sequestro dei beni degli Stati Uniti in Italia.

I giornali del mattino danno grande evidenza all'argomento, mentre a Washington si afferma che la misura era attesa e che i crediti degli Stati Uniti in Italia sono stati in gran parte liquidati in questi ultimi tempi. Tali crediti ammonterebbero ancora, attualmente, a 140 milioni di dollari, pari a circa 2800 milioni di lire italiane. I crediti americani in Germania ammonterebbero a 427,2 milioni di dollari, pari 8 miliardi e mezzo di lire italiane.

Armare i mercantili?

Si presume, naturalmente, che rappresaglie tedesche a questo riguardo siano imminenti, sebbene da fonte ufficiale berlinese nulla sia stato comunicato fino ad ora a tale proposito.

Nei corridoi del Congresso, intanto, e in tutti gli ambienti politici il provvedimento presidenziale viene considerato come l'inizio della guerra economica fra gli Stati Uniti e l'Asse e si prevede che ad esso farà presto seguito l'ordine di armare tutti i piroscafi mercantili per ogni eventualità di attacco in mare.

Si osserva, poi, che la compilazione di un inventario preciso dei capitali e dei crediti posseduti dagli Stati Uniti da società commerciali italiane e tedesche costituirà un'impresa molto difficile per gli organi governativi, a giudizio degli esperti di Wall Street. Infatti negli ambienti bancari americani si ritiene che gran parte di tali capitali siano stati occultati in società appartenenti a cittadini di diverse nazioni e che un'altra parte sia stata esportata dagli Stati Uniti nelle ultime settimane, appunto in previsione del «congelamento» di sabato scorso. Circa l'accaparramento avvenuto a Wall Street è rilevato, ad esempio, che gli investimenti svizzeri negli Stati Uniti sono saliti ad un miliardo e mezzo di dollari. Risulta, poi, che la Germania e l'Italia hanno fatto acquistare titoli dei loro Prestiti in dollari a prezzi notevolmente inferiore al valore nominale appunto con i fondi che esse avevano negli Stati Uniti. Tutte queste, naturalmente, sono voci-fe-razioni di Wall Street, che raccogliamo a puro titolo di cronaca, in attesa che nelle prossime ore particolari più attendibili autorizzino a possano apprendere.

Si continua, intanto, a raccogliere, con requisizioni e sequestri, tutto il tonnellaggio mercantile possibile.

La Commissione per la Marina mercantile ha requisito questa notte i sei vapori danesi che si trovavano nei porti americani. In base ai poteri conferiti dal Presidente Roosevelt, alcuni giorni or sono, la stessa Commissione requisirà, poi, circa cento piroscafi stranieri che verranno, in seguito, messi a disposizione dell'ente per la difesa americana e per gli aiuti all'Inghilterra.

In proposito, anzi, si apprende un particolare curioso, riguardante il varo del piroscafo di lusso Rio de Janeiro costruito per le linee del Sud America. Scrive, infatti, il New York Daily News:

«Poco dopo il varo, la Marina degli Stati Uniti ha sequestrato la nave per scopi militari, senza alcun riguardo al fatto che la figliuola del Presidente federale argentino era appositamente giunta in nave speciale per assistere il battesimo della nave e senza alcun riguardo ai discorsi che in quell'occasione magnificavano le relazioni di buon vicinato».

Nell'atmosfera sovreccitata per il congelamento, assume sempre più vivo interesse la questione del Robin Moore. Di ambiente bene informati si apprende, infatti, che la protesta degli Stati Uniti a Berlino per il siluramento del piroscafo sarà inviata nel corso di questa settimana e che un rapporto completo sull'incidente arriverà a Washington nella giornata di oggi; di esso sarà latore il vice-Console americano a Pernambuco.

Negli ambienti in stretto contatto col Governo si fa notare, intanto, che nelle sfere ufficiali cresce il malcontento e la tensione relativamente a questo siluramento e che, in conseguenza, si considera possibile che il problema dei convogli torni ad essere discusso.

In relazione alla domanda fatta in numerosi ambienti di armare le navi commerciali americane, si apprende, poi, dagli stessi ambienti semi-ufficiali che i tecnici competenti in fatto di leggi internazionali fanno rilevare che ciò creerebbe una situazione ancora più pericolosa, perchè essa potrebbe provocare una guerra sottomarina ad oltranza.

In conclusione, si va sempre più avanti sulla strada della guerra aperta. Roosevelt è guarito in tempo per scatenare una nuova crociata destinata a trascinare il Paese al conflitto. Dicevamo ieri l'altro che la Casa Bianca era sulla soglia delle decisioni estreme. Passiamo dire oggi che l'ha già varcata? Forse.

R. G.

Tra Washington e Lisbona

I Ministri portoghesi esaminano la situazione

Lisbona, lunedì sera.

(Tr.) - Il Consiglio dei Ministri portoghesi si è riunito sabato alle ore 20 per una sessione nel Palazzo di Saobento. Nulla è noto circa i temi discussi in tale sessione, la cui ora inconsueta sta però a indicare che vi erano degli argomenti d'urgenza, che richiedevano una discussione immediata da parte del Primo Ministro dott. Salazar e dei suoi colleghi di Gabinetto.

I circoli di solito bene informati pongono in rapporto questa riunione con la discussione che il Ministro Portoghese a Washington, dottor Joao De Bianchi, ha avuto venerdì scorso col Sottosegretario di Stato degli Stati Uniti, Sumner Welles. La risposta non soddisfacente data dal Governo degli Stati Uniti alla protesta portoghese per le parole aggressive di Roosevelt circa le Azzorre e le Isole del Capo Verde, è stata il soggetto delle discussioni con Sumner Welles.

Mutamenti alle viste nel Ministero inglese?

Amery assumerebbe il portafoglio della Guerra a quello delle Informazioni

Stoccolma, lunedì sera.

(Tr.) - Il giornale *Reynolds* scrive che la questione di apportare dei cambiamenti nell'attuale composizione del Gabinetto britannico è stata discussa da Churchill durante trattative preparatorie.

A tale riguardo, il corrispondente londinese del giornale svedese *Socialdemokraten* scrive che il Segretario di Stato per gli affari indiani, Amery ha presentato le dimissioni, e che sarà molto probabilmente sostituito da Stafford Cripps. E' un fatto che il discorso di Amery, in parlamento, sui problemi indiani, è stato favorevolmente accolto dai differenti campi politici indiani. L'Amery è considerato in India come il rappresentante della politica britannica che è contraria a fare delle concessioni sulla questione dell'indipendenza. Si dice che Amery sarà nominato Ministro della Guerra.

Altre voci, invece, dicono che egli sarebbe nominato al posto di Ministro delle Informazioni, in sostituzione di Duff Cooper. Si vaticina, infine, che il capo dei minatori britannici, Grimth, riceverebbe un posto nel Gabinetto.

E' arrivata la posta in A. S.

La distribuzione della posta in un settore del fronte africano in Cirenaica. (Telefoto a *Stampa Sera*).

Tokio di fronte a Washington

Appena gli Stati Uniti interverranno il Giappone sarà in guerra

Importanti dichiarazioni sul Tripartito dell'ammiraglio Suetsogu - Anche Konoe ha parlato - A Tokio si attendono provvedimenti finanziari americani contro i crediti nipponici - Concentramenti di navi da guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, lunedì sera.

In una seduta del cosiddetto «Consiglio Centrale del movimento a sostegno della politica del Tenno» ha parlato il Presidente di questo Consiglio, ammiraglio Suetsogu.

Tra gli intervenuti era pure il Primo Ministro principe Konoe.

Il compito più urgente

L'oratore ha parlato dei problemi della politica interna ed estera del Giappone e ha dichiarato, fra l'altro, che un intervento degli Stati Uniti in guerra provocherebbe un intervento giapponese.

Il compito più urgente per il Giappone, considerato da un punto di vista della politica interna, ha detto l'oratore, consiste nel realizzare in tutti i campi della vita nazionale il nuovo ordinamento e le condizioni migliori per la difesa.

Per quanto riguarda la politica estera, la questione cinese, il problema dei mari della Malesia e la questione di una partecipazione eventuale degli Stati Uniti alla guerra europea, esigono — ha aggiunto detto l'oratore — decisione da parte del Giappone.

Il Patto tripartito fu concluso da Nazioni aventi le stesse ideologie e le stesse finalità e fu creato dal desiderio comune di giungere ad un nuovo e più logico ordinamento mondiale. Nel Patto tripartito non si lavora per interessi e vantaggi particolari. Se gli Stati Uniti dovessero entrare in guerra, il Giappone non esiterebbe ad entrare in guerra immediatamente anche lui e ciò in omaggio alla tradizionale fedeltà e di amore del popolo nipponico.

Anche il problema dei mari della Malesia, ha soggiunto l'oratore, non può essere passato sotto silenzio, giacchè esso significa per il Giappone un problema di vita o di morte.

Per risolvere tutti questi problemi è necessaria, pertanto, la maggiore decisione e preparazione di tutto il popolo giapponese.

Il Principe Konoe, a sua volta, ha dichiarato che la situazione internazionale che circonda il Giappone si fa sempre più tesa, mentre la guerra in Europa prosegue con accanimento.

«La situazione è tale — ha detto il Primo Ministro — che il mondo può, da un momento all'altro, essere precipitato nella più grave catastrofe».

Konoe ha concluso affermando che per riuscire a sormontare questo periodo di grave emergenza e per assecondare il desiderio dell'Imperatore, ognuno, nel posto che occupa, deve compiere il proprio dovere.

Aiuti a Ciung King

I giornali giapponesi mettono, intanto, in grande rilievo il provvedimento del Presidente Roosevelt di congelare i crediti dell'Asse negli Stati Uniti e, in una corrispondenza da New York al *Nichi Nichi*, è detto che il Giappone, per questa volta non è stato colpito, ma che ciò non permetta di trarre la conclusione che Roosevelt desideri fare qualche cosa per migliorare le relazioni fra i due Paesi. Al contrario, il Giappone deve essere preparato ad un aumento della pressione economica e politica da parte degli Stati Uniti. Ed a tale riguardo, la corrispondenza suddetta precisa che le competenti autorità negli Stati Uniti stanno già compilando un censimento delle proprietà giapponesi negli Stati Uniti.

Una notizia da Ciung King avverte, poi, che da ambienti solitamente bene informati si apprende che il Governo degli Stati Uniti ha promesso alla Cina degli aiuti per un complesso di un milione di tonnellate di materiale bellico.

Non è stato, tuttavia, possibile apprendere in quanto tempo gli Stati Uniti pensano di poter fornire questa immensa quantità di materiale da guerra. E' stato solamente dichiarato che queste forniture giungeranno in Cina attraverso la strada di Burma; ora, data la capacità di questa strada, saranno necessari degli anni, prima che gli Stati Uniti possano mantenere la loro promessa e, considerando la passata esperienza relativa agli aiuti alla Gran Bretagna, si può benissimo concludere che, anche questa, è una promessa degli Stati Uniti».

Secondo notizie di fonte militare cinese, infine, più di cento navi da guerra giapponesi, di ogni tonnellaggio, sono in questo momento concentrate a sud di Chekian, nelle vicinanze di Yuhuan. Fra di esse si trovano anche delle navi porta aerei, come pure degli incrociatori e delle navi per il trasporto truppe. Poichè il Giappone non ha finora fatto nessun tentativo di sbarcare truppe, si ritiene probabile che questa concentrazione sia dovuta alla tensione esistente fra il Giappone e le Indie olandesi.

C. P.

Le tagliatelle della morte

Anche la "siora Rachele,, è deceduta

L'agonia della donna tormentata dal rimorso per la tragedia inverosimilmente provocata

Gli altri intossicati in via di guarigione

Milano, lunedì sera.

La nota tragica all'osteria del Lambro ha avuto stasera la sua ultima vittima.

Alle 2,40 è morta l'ottava Rachele Panzone, causa involontaria del lutto che ha colpito, con la sua, due famiglie ed ha messo nella disperazione le madri e le mogli di altri due giovani operai che avevano avuto la disavventura di sedersi a mensa nella trattoria frequentata dai milanesi ghiotti della buona tavola e del buon vino.

La Panzone si trovava in condizioni disperate da quasi 48 ore; ma, dopo la morte del marito, che alla aveva appreso per puro caso, con angoscia indicibile, non aveva pensato che a seguirlo nella tomba e, mentre si accusava, disperandosi e martoriandosi, di avere ucciso con la sua trascuratezza il cognato e lo sposo, pensava con trepidazione alle sorti delle figlie le quali erano pure ricoverate all'ospedale. Perciò ella aveva rifiutato in modo reciso e assoluto tutte le cure e i medicamenti e s'era lasciata avviluppare dal male che in brevissimo tempo l'ha distrutta.

Fino all'ultimo momento che è stata in cognoscenza non ha fatto che pregare per chiedere perdono a Dio e per raccomandare l'anima dei suoi morti.

Con la fine della «sciora» Rachele sembra si sia chiuso il dramma dell'osteria. In quanto le due figlie della Panzone sono state dimesse dall'ospedale senza altre conseguenze e gli operai Colombini e Rosaetti sono in via di guarigione.

La tragica fine di una signora milanese

Uccisa da un proiettile sfuggito ad una rivoltella accidentalmente abbandonata

Milano, lunedì sera.

La signora Rita Nicola, felicissima nello spirito e nella vita, ieri volle pigliarsi con maggior letizia del solito una giornata di riposo e uscita di casa nel suo più bell'abito, elegante e vaporoso, adatto proprio ad una domenica di sole fatta per la gioia dei milanesi, si recò a passeggio e al cinematografo. Rincasò tardissimo, dopo aver fatto una cena in casa di amici con i quali aveva preso appuntamento per un'altra magnifica giornata da passarsi sul lago di Como.

Ma in casa i familiari avevano profittato dell'assenza della signora per riordinare il mobilio di alcune stanze, giacchè molta biancheria, molte minutaglie e oggetti vari era sparsi in disordine e fra essi, purtroppo, abbandonata su un tavolino da toeletta, una rivoltella tipo ordinanza. La signora Rita non dette importanza alla cosa e, volendosi preparare il letto, aiutò a sgomberare i mobili dall'infinita cianfrusaglia sparsa per la casa. Disgrazia volle che essa mettesse mano sulla rivoltella. Questa, che era già in posizione di sparo con il proiettile in canna, appena toccata lasciò partire un colpo. Fu un urlo di dolore e di angoscia; furono grida di disperazione che si levarono da tutta la casa. Ma la signora Rita appena sollevata e adagiata nel letto spirò. La vita che le aveva sorriso e che sembrava promettergli più chiari orizzonti per un indirizzo banale le si chiudeva inopinatamente mettendo sciagura e tormento in tutta la famiglia.

Il Prefetto di Ferrara interviene sul mercato per sventare una manovra accaparratrice

Ferrara, lunedì sera.

Il Prefetto di Ferrara ha compiuto personalmente una operazione di polizia giudiziaria sul mercato cittadino. Avendo notato una ingiustificata scarsità di uova, egli procedeva immediatamente al sequestro di forti quantitativi di tale merce, quantitativi che erano stati sottratti al commercio da alcuni speculatori, facendo poi porre in vendita le uova al pubblico al prezzo di listino. La popolazione, che ha riconosciuto immediatamente l'Ecc. Villa Santa, ha espresso il suo vivo compiacimento per l'intervento energico e tempestivo del capo della provincia.

Col solito sistema

Vecchia fittavola truffata da due sconosciuti a Mortara

Mortara, lunedì sera.

La fittabile Camilla Perotti della Cascina Palazzolo di San Giorgio-Lomellina (Mortara), recatasi un giorno presso una banca per effettuare il ritiro di alcune somme, venne all'uscita avvicinata da uno sconosciuto, il quale affermò d'essere stato incaricato di far allargire in beneficenza una cospicua somma e pregò la Perotti di interessarsi lei della cosa, previo un vistoso compenso.

Nel frattempo interveniva un compare del lestofante che si dichiarò pure esso disposto a contribuire nella benefica azione. La vecchia alfine acconsentì e nella sua borsetta, che conteneva vari biglietti di banca, fra un pacchetto che a detta del primo sconosciuto conteneva la somma destinata alla beneficenza. Nel frattempo uno dei malandrini si recava a fare acquisto di pastiglie che al ritorno non risultarono quelle desiderate.

Veniva allora invitata la Perotti ad andare ad acquistare le pastiglie, lasciando durante la breve assenza, in garanzia, la sua borsetta. La povera al ritorno naturalmente non troverà più nessuno.

CRONACA

Il deposito per l'acquisto di titoli azionari a termine elevato al 50 per cento

Il Comitato direttivo degli agenti di cambio comunica che, con disposizione 14 corrente mese, il Ministro delle Finanze ha disposto che «ferme rimanendo attuali disposizioni concernenti deposito riguardo titoli Stato, a datare dal 16 giugno corrente, operazioni vendita termine titoli azionari debbano essere precedute deposito titoli. Per acquisti a termine titoli azionari ogni operazione deve essere preceduta da deposito in contanti o Buoni ordinari Tesoro da effettuarsi dal cliente nella misura del 50 per cento del prezzo di chiusura del giorno precedente. Deposito dovrà rimanere fermo fino liquidazione mensile anche nel caso di anticipata chiusura dell'operazione. Le disposizioni di cui sopra vanno osservate anche per le operazioni di riporto: comprese quelle in essere da prorogare; all'uopo il deposito dovrà commisurarsi sull'ultimo prezzo di compenso».

Nel Ticino in piena

Quattro ore su una barchetta incagliata e invasa dall'acqua

La drammatica avventura di quattro giovani milanesi -- Salvati a notte da alcuni boscaioli

Novara, lunedì sera.

Una drammatica gita in barca è stata compiuta ieri sul Ticino da quattro giovani milanesi giunti sul posto in bicicletta. Certi Rodolfo Fogliani e Luigi Salvetti, ventenni, in compagnia di due signorine rimaste sconosciute, si allontanavano lungo il fiume sopra una barchetta i cui remi erano tenuti dai due giovani studenti.

Non presto però la violenza della corrente faceva perdere la padronanza della barca ai poco abili remaiori.

Essi, trovatisi in una assai pericolosa situazione cercavano inutilmente di raggiungere la nostra sponda. La barchetta, ad un certo punto, andava ad incagliarsi fra la sabbia e la ghiaia, riempiendosi di acqua.

Privi di soccorso, senza poter far giungere per ben quattro ore le loro invocazioni di aiuto ad alcuno, i pericolanti cercano solo rappigliarsi, a notte, da tre boscaioli che poterono trarli in salvo dopo una poca fatica e grave rischio.

PER RAGIONI DI GELOSIA

Affronta il suo caporeparto e gli spara sei colpi di rivoltella

L'omicida alle Assise di Genova

Genova, lunedì sera.

Si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise il processo contro l'operaio Virginio Codevilla, di 33 anni, di Novi Ligure, residente a Sampierdarena, via Tomaso Grossi, imputato di omicidio aggravato. Nello stabilimento in cui lavorava aveva come capo-reparto il quarantunenne Mario Giovanni Biglino, abitante in località Castagna, uomo impulsivo il quale l'aveva col Codevilla che si riteneva da lui perseguitato. Le liti fra i due erano frequenti. La ragione dell'odio che il Codevilla dice doversi ritenere causato da gelosia di mestiere, pare invece dipendesse dalla gelosia che il Biglino nutriva contro il Codevilla perchè costui era bene accetto in casa di un comune amico della moglie del quale, donna avvenente, il Biglino era follemente invaghito.

Stanco dei continui soprusi, il Codevilla pensava di liberarsi del suo persecutore e la sera dell'11 settembre dello scorso anno attendeva il Biglino, lo affrontava e dopo un breve alterco lo fulminava sparandogli contro 6 colpi di rivoltella. Fu arrestato dai carabinieri il giorno dopo nel giardino dell'amico dove si era nascosto entro una conigliera. La sentenza si avrà forse domani.

Il cliente incontentabile

Orefice genovese derubato di quattro braccialetti

Genova, lunedì sera.

Un individuo dell'apparente età di 30 anni entrava nell'oreficeria di Arturo Cosentino, in via Cairoli. Si Curii, e dichiarava di voler acquistare un bracciale d'oro. Non soddisfatto degli oggetti presentatigli chiese di vedere qualche cosa di più prezioso e mentre il Cosentino era intento a scegliere altra merce, lo sconosciuto con rapida mossa si impossessava di quattro braccialetti e si dava alla fuga. Il Cosentino presentava denuncia all'autorità di P.S., dichiarando che il danno patito ammonta sulle 7 mila lire. Sono state iniziate indagini.

Una tromba d'acqua investe una borgata presso Pordenone

Nessuna vittima - Danni rilevanti

Pordenone, lunedì sera.

Un fenomeno di insolita violenza è che non si verificava più da parecchi decenni in quel luogo, è accaduto nel pomeriggio di ieri verso le 17,30 nella borgata prealpina Coltura di Polcenigo, situata ad una quindicina di chilometri a nord-ovest della nostra città. Una tromba d'acqua, formatasi sulla montagna che sovrasta il paese, scendeva sul lato del torrente Meduna rompendone gli argini, cosicchè sul abitato si abbatteva una vera valanga d'acqua, di materiale roccioso e di abeti sradicati, accompagnata da uno spaventoso rumore.

L'acqua raggiunse una notevole altezza, in certi punti anche di alcuni metri, tanto che le persone che si trovavano nelle case poste ai lati del torrente, dovettero rifugiarsi agli ultimi piani. Per fortuna non si devono lamentare vittime umane.

I danni finora accertati superano le centomila lire.

Sedici anni di reclusione ad un efferato assassino

Lanciano, lunedì sera.

Battista Valentino, di anni 29, da Lucia, il 5 agosto 1939 aggrediva a colpi di roncola la sorella Rachele, di anni 19, e con un tremendo fendente al collo la uccideva. La causa del delitto fu accertata in contrasti di interessi per la divisione dell'eredità paterna, volendo la Rachele, da qualche mese trasferitasi dalla casa paterna nella casa del giovane sposo, la quota di sua spettanza, e minacciando gli atti giudiziali.

Il delitto ha ora avuto il suo epilogo giudiziario. Dopo tre giorni di dibattimento, la nostra Corte di Assise, presieduta dall'Ecc. Di Dedda, ha condannato il Battista ad anni 16 di reclusione, concedendogli l'attenuante del vizio parziale di mente, con la conseguente assegnazione ad una casa di cura e di custodia, oltre che ai danni alla parte civile.

La diplomanda maestra che percuote l'esaminatrice

Una sentenza confermata in Appello

Brescia, lunedì sera.

Il presidio del R. Istituto Magistrale di Bergamo, denunciava all'Autorità Giudiziaria che il 23 giugno 1940 la signorina Carola Lazzari, candidata agli esami di abilitazione magistrale e rimandata in sei materie, aveva aggredito, gettandola a terra e percuotendola ripetutamente, la professoressa Maria Teresa Giudici della Commissione esaminatrice.

In seguito alla denuncia, la Lazzari, compariva davanti al Tribunale di Bergamo sotto l'accusa di oltraggio con violenza, asseriva a sua discolpa di aver colpito la professoressa non per essere stata bocciata, ma perchè l'insegnante, parlando di lei, l'aveva lasciata di «mantenuta», influenzando in tal modo il giudizio della Commissione. La tesi difensionale fu però nettamente smentita dalle risultanze di causa ed il Tribunale condannava la Lazzari a 9 mesi di reclusione, al risarcimento del danno in lire mille verso la parte lesa, col beneficio della condizionale.

La Lazzari ricorreva in appello ed il procedimento veniva discusso dinanzi la Corte d'Appello di Brescia, la quale, in contumacia dell'imputata, ha confermato la sentenza del Tribunale.

La prontezza di un carabiniere

Balza da un tram sale su di un'automobile ed arresta un ladro in bicicletta

Brescia, lunedì sera.

La bicicletta alla quale una giovane operaia faceva la guardia sulla porta dello stabilimento dove la proprietaria era entrata per una pratica, veniva d'un balzo inforcata dal ventenne Vittorio Liguastri di Bortolo da Artogne. L'operaio, sorpresa da tanta audacia, riusciva appena a dare l'allarme mentre il ladro pedalava col velocemente lontano. Ma il colpo fallito era stato notato su una vettura tranviaria dal brigadiere dei carabinieri, Luigi Rosso, il quale, balzato a terra o fattosi prendere a bordo di una «Topolino» capitata a tiro, riusciva a raggiungere il ladro alla periferia e ad arrestarlo.

Scontro ferroviario presso la stazione di Aversa

Un morto e una decina di feriti

Sulmona, lunedì sera.

Un treno proveniente da Pescara che era partito alle ore 20 da Sulmona alla volta di Roma ed un locomotore isolato proveniente da Avezzano si sono scontrati lungo il tratto che va dalla stazione di Aversa a quella di Prezza. Sebbene le cause non siano state ancora precisate, si ritiene che il disastro si sia verificato per il mancato funzionamento dei freni del locomotore che non ha potuto sostare alla stazione di Prezza dove avrebbe dovuto incrociare con il treno viaggiatori. Si hanno a lamentare un morto nella persona di Carvaldo Feliì, ambulante postale di Pescara, e una decina di feriti.

Un treno soccorso ed numerose ambulanze della Croce Rossa di Sulmona, prontamente inviati, hanno provveduto al trasporto dei feriti al civico ospedale. La linea è tuttora interrotta, ma i lavori di sgombro procedono alacremente e si spera quindi di riattivarla entro oggi.

Riserva di caccia

NOVI LIGURE. — Il Ministero della Agricoltura e delle Foreste, con suo decreto, ha stabilito la costituzione di ettari 43 di terreni entro il perimetro della riserva di caccia «Val Nerone» di Gavi Ligure, di cui è titolare l'industriale sig. Davide Mornese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

BORSE

TORINO, 16 giugno.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	78 95	Marconi	140 —
Id. 1. a.	79 85	Fiat	777 —
Rend. 5%	74 60	Lanificio	145 —
Id. 1. a.	74 70	Riv. Varigl.	1330 —
Rend. 5%	95 70	Fabbrica	368 —
Id. 1. a.	95 90	Cem. Aosta	148 —
Rend. 6%	97 70	Ceramica	183 50
Id. 1. a.	97 40	Montecat.	888 —
B.T. '40 I	97 470	Fonsider	570 —
Id. '40 II	97 80	Ilva	858 —
Id. '41	98 80	Ansaldo	69 50
Id. '42	99 50	Westing.	449 —
Id. '30	99 50	Gorgonz.	1810 —
Imp. 4%	438 50	Viscosa	780 —
Id. 5% '35	417 —	V. Lepetit	998 —
Id. 5% '37	415 —	Cotonific.	268 —
R. Prest.	469 —	Filme	188 —
Id. 3,5%	430 75	Perugia	930 —
Miglior.	431 —	Chatillon	180 —
Fond. 5%	519 —	Ris	208 50
Id. 4%	513 —	Fiuggi	1185 —
Id. 4%	478 —	Bastogi	133 —
Elettr. 4%	480 —	Belluno	133 —
Id. Sic. 4	475 —	M. Lanza	301 50
Idro. 4%	458 —	Aske	109 50
Ind. 4%	497 —	Illuminaz.	97 75
Ass. Gen.	1190 —	Meridion.	385 —
Mediterr.	670 —	Telco-Dir.	450 —
Meridion.	1320 —	Lamiera	558 —
Ist. S. I.	701 —	Montecat.	222 50
Tor. Nord	902 —	Acqua P.	548 —
Caltpa	94 50	Il. Eserc.	107 —
Bpa	84 —	Florio	67 —
Cred.	680 —	V. Unica	84 —
P.C.I.	105 20	Beni St.	1735 —
Valdarno	1170 —	Idico	262 —
Sarda Si.	1140 —	Ceat. Bal.	138 50
Unes	17 —	Borgo	581 —
Stet	137 20	Vers. R.	1152 50

CAMBI. Svizzera 661; New York 18.

In seguito alle nuove disposizioni sui depositi per le operazioni a termine, l'apertura avviene a prezzi cedenti e molto oscillanti. Nel seguito però il mercato si riprende e annulla in gran parte il ribasso iniziale. Chiusura comunque al di sotto della precedente in misura però contenuta per tutti i valori industriali. Titoli di Stato quasi invariati.

MILANO, 16 giugno.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	80 77	Ossano	456 —
Id. 1. a.	93 80	Edison	455 —
Id. 3,5%	78 35	Id. priv.	249 —
Id. 5%	78 55	Fiat	777 —
Rend. 5%	97 15	Ferriere	1330 —
Id. 1. a.	97 35	Montecat.	368 —
Id. 5%	74 70	Falck	148 —
Id. 1. a.	74 80	Ilva	183 50
Imi	101 —	Metallurg.	888 —
Centrale	1452 —	Ansaldo	570 —
Ass. Gen.	1175 —	Westing.	858 —
Mediterr.	676 —	Gorgonz.	449 —
Meridion.	1015 —	Viscosa	1810 —
Cred. Ven.	943 —	Cotonific.	780 —
Sebastian.	43 —	Rinascente	1180 —
Cartiere	4000 —	Terni	2030 —
Pirelli	5250 —	Unione	1810 —
Cisitalia	380 —	Marcel. Bl.	420 —
Ticosa	1480 —	Ceramica	1205 —
Ist. Agric.	1035 —	Cantoni	805 —
Concordia	805 —	Linoleum	1175 —
Lloyd Tr.	1450 —	Rinascente	1450 —
Rubinetti	1007 —	Saffa	1007 —
Tosi	147 —	Tessuti	1007 —
Beltrami	905 —	Tubi	1007 —
Dalmine	347 —	Vetrocoke	1007 —
Elettr. M.	505 —	Zuccheri	1007 —
Elettr. Negri	1440 —	Ferrovie	1007 —
Elettr. Valt.	1007 —	Navigazione	1007 —
Elettr. Volta	1007 —	Ercole	1007 —
Elettr. Alta It.	1007 —	Fondiaria	1007 —
Elettr. Centr.	1007 —	Generali	1007 —
Elettr. Sic.	1007 —	Milano	1007 —
Elettr. Sard.	1007 —	Riunione	1007 —
Elettr. Sic.	1007 —	Unione	1007 —

GENOVA, 16 giugno.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Ris. L. 4	670 —	Meridion.	376 —
Trans.	498 —	Ilva	367 —
Cotonific.	473 —	Orlando	1007 —
Ind. Zucch.	1007 —	Rodiaz.	1316 —
Magnesit.	1007 —	Cantieri	1007 —
Nasselari	619 —		

TRIESTE, 16 giugno.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Generali	1777	Martinoli	113 —
Assic. R.	745 —	Trieste	740 —
Fabrizio	1007 —	Danieli	1007 —
Adriat. A.	3000 —	Assicura.	3000 —
Id. B.	3000 —	Subalpini	313 —
Lloyd.	970 —		

MILANO, 16. — In seguito all'adottato provvedimento per le operazioni di Borsa, il mercato, specialmente all'esordio, ha risentito dei maremi di sabato. La chiusura però avviene, dopo molte alternative, nuovamente ferma ed a prezzi molto superiori dei migliori praticati. Maggiormente oscillanti le Sala Vinccna da 670 a 709, 704; Fiat da 750 a 780, 779; Edison da 410 a 455, 453; Breda da 570 a 696, 694; Lini da 1230 a 1170; Stampati da 1890 a 1960 e le Meridionali da 1250 a 1300, 1304. Forani e domandati i principali titoli di Stato a particolarmente il Redimibile 3,50 per cento a 74,35 per fine corrente. Da oggi le Generali pagano il dividendo in lire 35 e le Meridionali in lire 6,40 per azione al netto dell'imposta cedolare.

Nuovi modelli pratici, eleganti di abiti estivi per mare e villeggiatura

tortonese

TORINO - Via Roma 34

Il tranquillo soggiorno e la cura delle acque di Chianciano risanano il Fegato

RIBASSI FERROVIARI TERMALI (LINEA ROMA - FIRENZE, STAZIONE DI CHIUSI)

INFORMAZIONI: A. A. TERME - CHIANCIANO

STAMPA SERA

Pavelic a Venezia per l'adesione della Croazia al Tripartito

Il Poglavnik, accompagnato dal Maresciallo Kvaternik e dal Ministro degli Esteri Lorkovic, a Venezia per la firma dell'adesione Croata al Patto Tripartito. (*Telefoto a* STAMPA SERA)

Tutta a pisellini

Tra i più originali modelli per quest'estate è indubbiamente questo che rompe la monotonia del tessuto e del cappello assortito con le ampie sottotasche e il colletto in tinta unita. I pisellini, le sottotasche e il colletto sono blu-marina. Le borse da viaggio di coccodrillo.

Truppe italiane a San Nicolò di Creta

Truppe italiane, di rincalzo ai primi contingenti, sbarcano nel porto di San Nicolò, capoluogo della provincia di Sitia, nell'isola di Creta.

Al Premio Cremona

Uno dei quadri esposti al Premio Cremona ieri inaugurato da Farinacci e da Bottai.

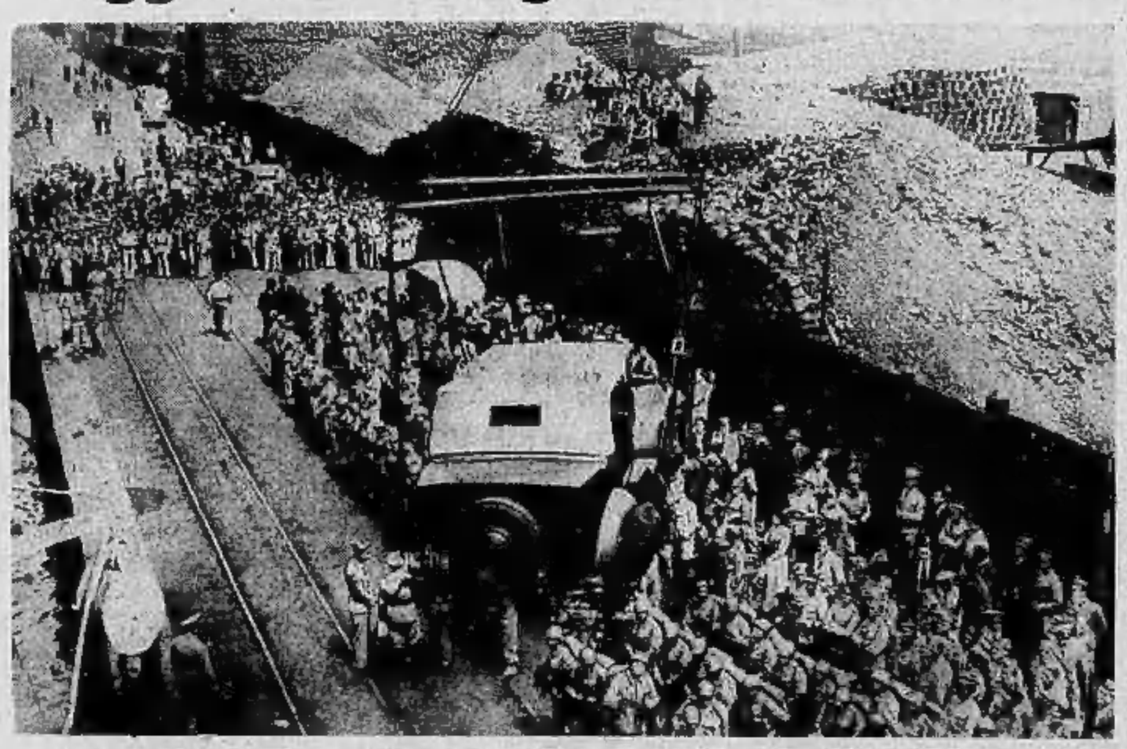
Fra la Spagna e la Santa Sede

Serrano Suñer e il Nunzio Cicognani firmano il nuovo Concordato fra Spagna e Vaticano.

Fanteria d'assalto tedesca in azione

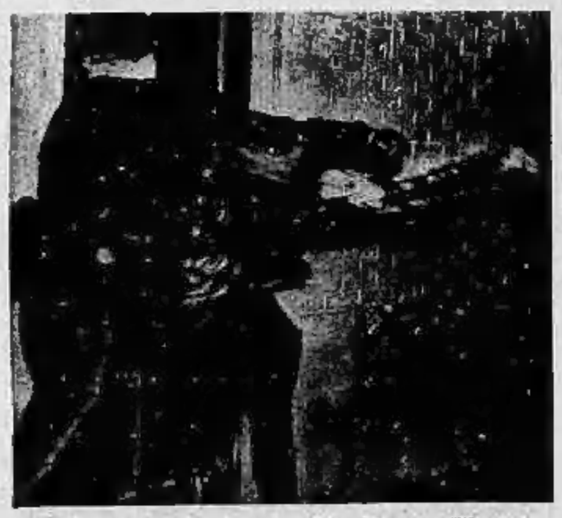
Un reparto delle magnifiche fanterie d'assalto germaniche, vittoriose in tutte le campagne di questa guerra, in azione sulla pianura.

Aggressioni anglo-americane in atto e in progetto...



...contro i possedimenti della Francia e del Portogallo

Cordell Hull, Ministro degli Esteri degli Stati Uniti, ha violentemente attaccato la Francia di Vichy perchè oppone resistenza alla proditoria aggressione in Siria ed alla marcia verso il Gebel Druso (*a sinistra, in alto*: una visione aerea del desolato paesaggio del Gebel) delle truppe britanniche. Hull prepara, intanto, un piratesco attacco americano all'isola francese della Martinica nelle Antille (*in alto, a destra*: una visione di Fort de France, capitale dell'isola) e pone i presupposti per un'occupazione delle isole atlantiche delle Azzorre e del Capo Verde, provocando per parte del Governo del Portogallo, l'invio di truppe di difesa ai possedimenti minacciati, (*Sotto*: l'imbarco a Lisbona delle truppe portoghesi e il saluto del Sottosegretario alla Guerra, Santos Costa, al comandante dei reparti aerei inviati a presidiare le isole atlantiche),



Festa di Sant'Isidoro

Le contadine dei sobborghi di Madrid offrono i prodotti della terra al Santo protettore.

Gli scioperi negli Stati Uniti

Poliziotti americani mentre sfondano la porta d'un rifugio di scioperanti ribelli.